ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 40
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-041

SABATO DOMENICA 15-16 febbraio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (Ia), 41-329; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Dedicazioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Il nemico costretto a rallentare la pressione nel settore di Cheren

Violenti combattimenti in corso nella zona di Chisimaio

Un incrociatore inglese tipo "Cairo„ centrato dal tiro degli aerei

Bollettino n. 253

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco tentativi avversari di raggiungere le nostre posizioni sono stati sventati dalla vigorosa reazione delle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico gravi perdite.

Nella notte tra il 14 ed il 15 nostri velivoli hanno bombardato impianti portuali di La Valletta e l'aeroporto di Micabba (Malta).

Nell'Africa Settentrionale nulla di notevole sul fronte terrestre. Nostri aerei hanno bombardato mezzi meccanizzati e, lungo la costa, naviglio del nemico. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento su truppe, mezzi corazzati ed automezzi. Un velivolo non è rientrato.

Nell'Egeo, durante le incursioni aeree dei giorni 12 e 13, due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale il nemico nel settore di Cheren ha rallentato la sua pressione. Durante le operazioni di rastrellamento effettuate a seguito dei combattimenti del giorno 13 corrente sono state accertate ingenti perdite nemiche e sono state raccolte numerose armi e munizioni. Nel basso Giuba sono in corso violenti combattimenti nella zona di Chisimaio. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato concentramenti di truppe.

Un incrociatore nemico tipo «Cairo» è stato centrato dal tiro di una nostra formazione aerea. Altro incrociatore nemico, presentatosi al largo di Mogadiscio, è stato posto in fuga dal pronto intervento dei nostri bombardieri.

Aerei nemici hanno attaccato una località dell'Eritrea, dove hanno ucciso una ventina di indigeni.

Due nostri velivoli da caccia sono stati abbattuti. I piloti si sono salvati col paracadute.

L'ARTERIA TRONCATA

Come si presenta il Canale di Suez ostruito dalle navi danneggiate dagli aerei

Berlino, sabato sera.

L'inviato di guerra della Boersen Zeitung pubblica oggi alcuni particolari sull'affondamento delle due navi nemiche affondate recentemente da una squadriglia aerea tedesca nel Canale di Suez, osservando come l'arma germanica con questa arditissima azione abbia gravemente colpito una posizione inglese di tale importanza nella zona mediterranea.

«Da grande altezza — scrive il corrispondente di guerra tedesco, che era a bordo di un apparecchio da ricognizione — vediamo le ramificazioni del delta del Nilo e quindi Porto Said, la penisola dei Bitri e, finalmente, arriviamo alla mèta: il Canale di Suez. Come si sa, questa arteria marittima artificiale è profonda appena nodici metri e larga, a secondo i punti, dal cinquanta ai cento metri.

«All'ingresso del Canale la prima cosa che ci colpisce è un grande raggruppamento di navi. Sono per lo più bastimenti da carico e vapori da trasporto. A circa dieci chilometri a nord di Suez possiamo constatare con grande meraviglia che un vapore di circa 4000 tonnellate è immobile in mezzo al Canale, con forte abbandamento, e causa un serio impedimento alla navigazione normale. Grandi attendamenti disposti un po' dovunque nella immediata zona del Canale dimostrano come le truppe inglesi provenienti dai Dominî siano dovute sbarcare per rifugiarsi in accampamenti di fortuna.

«La via del fronte africano — osserva l'inviato di guerra — è dunque provvisoriamente chiusa. Anche nel Lago Salato scorgiamo un grande assembramento di navi nemiche ancorate. Pochi chilometri più in là ecco che possiamo constatarne la causa: un altro vapore da carico di circa diecimila tonnellate, colpito dai bombardieri tedeschi, blocca a sua volta il traffico.

«Dietro Ismailia altre navi mercantili e da guerra sono ferme in attesa di avere via libera. In tutto il bacino regna una confusione indescrivibile.

«Durante il nostro volo di ricognizione siamo stati fatti segno più volte a nutriti tiri della contraerea».

Stati Uniti e Giappone

Roosevelt ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore giapponese ammiraglio Nomura e nel discorso diretto al rappresentante del Mikado ha dichiarato: «Gli sviluppi dei rapporti tra i nostri due Paesi sono una fonte di preoccupazione». Subito dopo il Presidente ed il diplomatico hanno avuto un colloquio privato per l'esame della situazione.

La situazione è abbastanza chiara. Il Giappone è il solo grande impero unitario ed indipendente che esista in Asia, con un potente esercito, una grande flotta ed una forte e moderna organizzazione industriale. Il Giappone è un paese super-popolato, povero e con poche materie prime. Nei suoi mari ed in terre relativamente vicine, cioè nel suo «spazio vitale», le più ricercate materie prime della terra, dal petrolio alla gomma, dallo stagno al ferro, sono nelle mani dei britannici e degli olandesi che rappresentano anche gli interessi degli Stati Uniti.

Nell'ultimo decennio il Giappone ha cercato in Cina campi di espansione alla sua attività. Un'azione militare, politica ed economica che ha imposto ed impone un grande sforzo di forze e in corso da parecchi anni ma ancora il Governo di Tokio non è riuscito a raggiungere risultati definitivi. Durante la campagna di Cina è scoppiata la guerra europea di cui sono note le conseguenze: la sconfitta della Francia, l'occupazione dell'Olanda, il rapido declino dell'Inghilterra; infine la firma del Patto Tripartito ha posto il Giappone di fronte alla possibilità di affrontare e risolvere problemi ancor più importanti di quello cinese.

Esiste la possibilità d'una base d'intesa tra il Giappone e gli Stati Uniti che rappresentano nel Pacifico anche gli interessi della Gran Bretagna? E' poco probabile che Washington accetti il principio dello «spazio vitale» giapponese nell'Asia Orientale. Al Governo di Tokio non rimarrebbe quindi altra scelta che la rinunzia al suo grande programma nazionale oppure il rischio della guerra contro gli Stati Uniti.

La decisione del Giappone e degli Stati Uniti dipendono da taluni fattori politici e militari: dai rapporti tra Tokio e Mosca, dalla situazione in cui verrà a trovarsi fra qualche mese l'Inghilterra nella guerra impegnata contro la Germania e l'Italia, dal grado di preparazione militare che sarà raggiunto nei prossimi mesi dagli S. U. Da questi fattori può dipendere se tra breve la guerra europea si trasformerà, come nel 1917, in guerra mondiale.

Roosevelt alle prese con l'opposizione e con i problemi attuali

Ore di orgasmo negli Stati Uniti per la situazione del Pacifico

L'opinione pubblica eccitata dalla propaganda allarmistica - Si prepara il trasferimento di una parte della flotta in Australia - Il Senato vuole sapere prima di dire di sì - Misteriosa telefonata di Hopkins al Presidente

(Servizio particolare di «Stampa Sera»)

Washington, sabato matt.

La situazione si va qui facendo sempre più confusa e nervosa, poichè alle già tanto vivaci polemiche sulla legge sugli aiuti all'Inghilterra e sui pieni poteri al Presidente Roosevelt ora in discussione al Senato, si aggiungono le preoccupazioni per l'Estremo Oriente e, dopo la distruzione delle 14 navi cariche di materiale bellico per la Gran Bretagna, avvenuta nell'Atlantico ad opera degli aerei tedeschi, quelle per la situazione dell'Isola alleata.

Knox ha bisogno di navi

Dal Pacifico pervengono cumuli di notizie, per lo più fantastiche, emanate dai gangli della propaganda inglese lanciatasi da tre giorni nella coloniale manovra allarmistica tuttora in corso ed i cui scopi e sviluppi non sono ancora ben chiariti. I giornali americani sono pieni di queste fantasie telegrafate da Londra, da Sidney, da Singapore, da Hong Kong ed il pubblico se ne dimostra conturbato e disorientato. L'uomo della strada, infatti, si dice che sotto tutto questo ammasso di notizie della consistenza dubbia qualcosa ci deve pur essere. E questo «qualcosa» comincia ad identificarlo nell'evacuazione dei cittadini americani dalle città dell'Estremo Oriente.

Gli ultimi annunci, infatti, recano un reiterato e ultimativo invito del console degli Stati Uniti di Sciangai ai suoi amministrati di lasciare la città e la decisione di abbandonare Pechino dei 470 americani colà ancora residenti.

A calmare l'opinione pubblica, quindi, non bastano le dichiarazioni di Cordell Hull che si è detto all'oscuro degli incidenti annunciati dai giornali e che ha rivolto un invito ad un esame più calmo della cosa e, soprattutto, degli avvenuti e avvenire ritorni in Patria di sudditi degli Stati Uniti. Così pure non è sufficiente lo scambio di cortesie fra Roosevelt e il nuovo Ambasciatore giapponese, ammiraglio Nomura, nella visita protocollare e il successivo colloquio privato fra i due per diminuire l'orgasmo che i giornali si incaricano ad ogni edizione di rinfocolare.

Delle Filippine, isola quanto mai all'ordine del giorno, s'è occupata, intanto, la Commissione della Marina presso la Camera dei rappresentanti che ha approvato alla unanimità il progetto di legge che autorizza il Ministro della Marina a cedere materiali da guerra della flotta degli Stati Uniti al Governo delle Filippine. Il deputato democratico Magnuson ha indicato che dovranno essere forniti alle Filippine, in primo luogo, sluri per cannoniere. Egli ha, però, fatto notare che il progetto di legge esaminato non dà al Governo degli Stati Uniti il diritto di cedere alle Filippine navi da guerra.

Quello di cedere navi da guerra a chiunque è un problema su cui il Ministero della Marina e chi è ad esso attorno punta i piedi con estrema decisione. Così anche stamane si attende che Knox ed i suoi collaboratori continuino ad opporsi al progetto di Willkie, fatto proprio da Roosevelt, di cedere all'Inghilterra una quarantina di vecchi cacciatorpediniere fuori uso. La polemica fra la tal presidenziale e quella del Ministero competente è, pertanto, più viva che mai nei riflessi giornalistici.

La richiesta di Wiley

I militari, del resto, hanno ragione a difendere il più possibile la loro navi. La necessità di loro impiego, infatti, diventano ognora più impellenti e vaste.

Proprio stamane, ad apertura negli ambienti bene informati si dichiara che, in considerazione della tensione esistente in tutto il settore del Pacifico, delle competenti autorità navali sono considerate e studiate la possibilità di inviare in Australia un distaccamento della flotta degli Stati Uniti, da servire come vedetta. Come base navale per questa porzione della flotta degli Stati Uniti si fa il nome di Port Darwin. Si soggiunge che questo provvedimento sarebbe stato originato dall'intervento del Ministro australiano Casey.

I tecnici, insomma, di fronte alle sempre maggiori e più gravi incognite a cui il pone l'avventurosa politica della Casa Bianca si trovano ogni giorno di fronte a nuovi e più ardui compiti strategici, tattici e logistici da risolvere.

Tra l'altro, si prevede la necessità a breve scadenza di mandare navi di presidio a San Domingo. In seguito alle pressioni del Dipartimento di Stato, infatti, pare certo che i porti, le baie e le acque territoriali della Repubblica Domenicana siano stati posti a disposizione degli Stati Uniti, si che le navi-pattuglia e gli aeroplani degli Stati Uniti sono autorizzati, d'ora in poi, a far uso di queste concessioni, senza prima informare le autorità domenicane della loro intenzioni.

Tutti questi problemi, e specialmente quelli dell'Estremo Oriente, hanno, frattanto, provocato una richiesta del senatore repubblicano Wiley che non può certo far piacere alla Casa Bianca, tanto desiderosa di far procedere rapidamente la discussione in Senato del progetto di Roosevelt.

Wiley, infatti, ha chiesto che Cordell Hull, Segretario del Dipartimento di Stato, ed i suoi collaboratori siano al Senato, riunito in seduta segreta, degli schiarimenti sulla situazione nel Medio e nell'Estremo Oriente. Il senatore ha sottolineato il fatto che è della massima importanza che Hull faccia tale relazione prima che il Senato sia chiamato a discutere la legge sull'assistenza alla Gran Bretagna.

Le preoccupazioni, insomma, aumentano sempre più e ad inasprirle intervengono le prime manifestazioni popolari di protesta.

I giornali di Washington, infatti, continuano a pubblicare fotografie e resoconti particolareggiati sulle note dimostrazioni organizzate da numerose donne e madri americane davanti alla Casa Bianca, in segno di protesta contro il progetto di legge sugli aiuti alla Gran Bretagna. Le donne portavano cartelli con queste scritte: «Abbasso l'Inghilterra!», «Sopprimete la legge del 1776, sia non uccidete i nostri figli», «Vi prestiamo Roosevelt e Willkie, ma non i nostri figli», «Noi combattiamo per la nostra Repubblica, contro la rapacità dei banchieri». Le dimostranti, dopo aver sfilato per la via della capitale, si sono adunate davanti alla sede dell'Ambasciata di Gran Bretagna, dove hanno impiccato un pupazzo di paglia che, come Hitler, aveva due volti, uno rappresentante Roosevelt e l'altro Willkie. La polizia ha dovuto intervenire a più riprese nel corso delle dimostrazioni per trattenere le manifestanti più scalmanate.

Un pupazzo a due volti

Per ora l'incidente è stato limitato, ma non si esclude che potrebbe avere conseguenze di ben più vasta portata.

Il malcontento, infatti, aflora sempre più e stamane negli ambienti delle Unioni operaie si è dichiarato che il fallimento delle trattative fra le Compagnie ferroviarie degli Stati Uniti e gli impiegati delle Compagnie stesse, porterà certamente alla dichiarazione di sciopero di circa 750 mila impiegati ferroviari. Poichè il Governo di Washington ha dichiarato che non riconoscerà lo sciopero e che non lo permetterà, la situazione è considerata da molti come estremamente critica.

Grande impressione ha, frattanto, destato la notizia che l'inviato speciale N. 1 del Presidente Roosevelt in Inghilterra, Harry Hopkins, ha telefonato a Roosevelt da San Juan de Portorico, avvisando che deve assolutamente parlare col nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, John Winant, prima che questi parta per l'Inghilterra.

Che cosa vorrà dire questa sibillina notizia? Mistero.

Uno degli infiniti misteri e degli innumeri interrogativi che in questo momento aleggiano nella oscura atmosfera politica degli Stati Uniti.

R. G.

Matsuoka ricevuto dal Mikado

Tokio, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore.

Egli ha riferito al Sovrano sugli sviluppi dell'attività diplomatica del Giappone. (*D. N. B.*).

Quando Knox rideva

La foto, colta alla Camera degli Stati Uniti, mostra in larga risata del Ministro della Marina, Frank Knox, ad una ingenua interpellanza di un deputato. Le occasioni per ridere, da allora, sono mancate a Knox, che ora è seriamente preoccupato: da una parte vi è il pericolo della cessione di altri cacciatorpediniere all'Inghilterra, mentre dall'altra egli non sa come far fronte alla data situazione nel Pacifico con le forze a disposizione.

IL COMUNICATO TEDESCO

Intense azioni aviatorie in Africa e in Inghilterra

Impianti militari centrali a Bengasi e centri industriali bombardati a Londra

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Aerei da caccia hanno abbattuto ieri sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra nove aeroplani inglesi del tipo «Spitfire». Un bombardiere nemico è stato abbattuto presso la costa olandese.

In Cirenaica formazioni da caccia tedesche hanno attaccato colonne meccanizzate e autoblinde, incendiando parecchi automezzi. Aerei da bombardamento tedeschi hanno distrutto, centrandoli in pieno con bombe, impianti militari a Bengasi e la base inglese di El Agelia.

Ingenti forze aeree da combattimento hanno bombardato la scorsa notte obiettivi industriali a Londra e una serie di campi di aviazione, lanciando bombe di grosso e grossissimo calibro che hanno causato vasti incendi ed esplosioni.

Nella notte sul 15 febbraio aerei nemici hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie particolarmente su una città della Germania occidentale. All'infuori di un certo numero di morti e di feriti fra la popolazione civile, non si sono avuti che lievi danni ad edifici in quartieri d'abitazione.

Un nostro velivolo è mancante.

Grande impressione a Belgrado pei colloqui tedesco-jugoslavi

Belgrado, sabato sera.

Nei circoli politici di Belgrado, la notizia dell'incontro degli Uomini di Stato jugoslavi col Führer e col Ministro degli Esteri del Reich, incontro su cui da due giorni circolavano più delle voci, ha suscitato una fortissima impressione.

L'avvenimento e le sue possibili conseguenze sono animatamente discussi in questi circoli.

Grande soddisfazione ha causato soprattutto il passo dei comunicati in cui è detto che le conversazioni si sono svolte nello spirito di tradizionale amicizia da cui sono rette le relazioni fra i due Paesi, in quanto si vede in questa parola un riconoscimento della bontà della politica jugoslava.

Particolarmente osservata è stata, infine, la lunga durata dei colloqui. Si crede che sia stato così possibile esaminare esaurientemente tutti i problemi trattati.

Zvetkovic e Markovic rientrati a Belgrado

Un'udienza dal Reggente Paolo

Belgrado, sabato sera.

Il Presidente del Ministri Zvetkovic ed il Ministro degli Affari Esteri Zinzar Markovic sono giunti poco prima delle ore dodici — ora locale — a Belgrado, in treno speciale, accompagnati dall'inviato tedesco von Heeren.

I due uomini di Stato jugoslavi si sono recati subito dal Principe Reggente Paolo al Castello Bianco per riferirgli. (*D. N. B.*).

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 15 febbraio 1941*)

TORINO	47	81	67	79	4
BARI	35	73	11	8	1
CAGLIARI	78	15	69	52	35
FIRENZE	43	63	59	36	67
GENOVA	51	27	25	22	12
MILANO	80	61	73	1	59
NAPOLI	51	2	15	58	47
PALERMO	56	83	76	77	54
ROMA	84	62	28	80	41
VENEZIA	40	78	34	66	16

Partenza di un "ricognitore„

Un aereo da ricognizione tedesco sta per alzarsi in volo per svolgere la propria missione sullo spazio dell'Isola inglese.

Dalla Spagna alla Jugoslavia

L'azione diplomatica dell'Asse

Estromissione dall'Europa dell'influenza inglese - I belligeranti e i neutrali - Progressivo lavoro per la ricostruzione post-bellica L'"arsenale„ americano e i suoi veri scopi

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

XXX, sabato sera.

Le specole internazionali seguono con una attenzione sempre più acuta l'attività diplomatica dell'Asse.

Tale attività non ha recato alcuna sorpresa. L'opinione relativa ai suoi sviluppi si va precisando, parallelamente all'avanzare della linea di assi e alla chiarificazione dei suoi risultati.

Non è il caso di precedere le conclusioni delle suddette specole; è sufficiente seguire il loro osservatori per cogliere l'interesse crescente che esse manifestano per l'azzeccata attività.

Ampi piani

Si rileva che, tanto i contatti che pongono in primo piano Roma quanto quelli che danno particolare risalto all'operosità diplomatica di Berlino, sono convergenti, poichè gli uni e gli altri partono da una piattaforma comune e tendono a comuni scopi: piattaforma e scopi che sono quelli dell'Asse.

L'Asse — lo si constata — ha molta carne al fuoco. Non c'è alcun dubbio, per gli scrutatori internazionali degli avvenimenti, che la cottura sarà conforme alle aspettative dei cuochi.

Si osserva, che per affermare ciò con sicurezza, non occorre appartenere al personale di cucina. Pur rimanendo al di fuori della cucina stessa, si avverte dall'odore che si sprigiona dalle casseruole e che si diffonde nei locali adiacenti che in quanto viene ammannito non c'è nulla che non possa tornare gradito al palato dell'Asse ed ostico invece al palato britannico.

L'attività diplomatica di Roma e di Berlino — perfettamente coordinata — è seguita con grande malinconia dalla stampa britannica, la quale è ridotta a formulare delle trepidanti congetture.

Tali congetture sono poco liete, tanto in rapporto agli avvenimenti diplomatici già verificatisi quanto in relazione a quelli che si presentano di imminente attuazione.

Tra questi ultimi viene incluso l'atteggiamento di una grandiosa Potenza neutrale nei riguardi, dello quale si prevede che un discorso del suo capo ne chiarirà, verso la fine del corrente mese, la posizione nei riguardi di eventi in gestazione nella zona balcanica.

Per la stampa inglese l'atteggiamento della predetta Grande Potenza è «oscuro», non che si osi dire — tenuto conto di un complesso di indicazioni già raccolte in queste ultime settimane attraverso agenzie e giornali di quella nazione — che la Gran Bretagna non ha nulla da sperare dal dileguare dell'oscurità.

La «sorpresa»

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* dalla Capitale jugoslava nazione balcanica sulla quale convergono presentemente gli occhi dell'Europa e del mondo mantiene la sorpresa di «Belgrado e di Ankara» — ma ognuno comprende che la sorpresa è esclusivamente dei circoli inglesi — per il fatto che la suddetta Nazione «non abbia tenuto conto dei vantaggi che poteva ottenere nell'autunno scorso, stringendo intime relazioni di amicizia con la Grecia e la Turchia».

A sua volta il collaboratore diplomatico della Reuter dichiara che «voci di stampa sono a Londra completamente d'accordo con quelle turche nel giudicare che vi sono minime probabilità che la suddetta Potenza si opponga all'Asse».

Il medesimo collaboratore ammette, dopo avere esaminate tre ipotesi relative alle decisioni della Potenza in questione, che ci è una sola ipotesi fondata e che essa è quella che per l'Inghilterra è la più sgradita».

Le illusioni inglesi sono talmente svanite, ormai, che la stessa Agenzia ufficiosa londinese è indotta a concludere persino che l'ipotesi sgradita a Londra risponde a una inclinazione naturale, spontanea della Nazione in discorso, la quale, se dovesse scegliere di fronte a due possibilità, opterebbe per lo statuto romeno.

Fuori del Continente

L'inventario dell'attività diplomatica dell'Asse consente di fare alcune constatazioni.

La prima è che l'Inghilterra è stata definitivamente estromessa dall'Europa, ove non conserva più alcun punto politico di appoggio. Tutta l'Europa è contro di essa, o con le armi o col sentimento, il che vuol dire che il nostro Continente non considera più la Gran Bretagna, sia per incapacità militare che per indegnità politica, in condizione di poter assumere la guida della ricostruzione del dopoguerra. Lo schieramento anti-britannico, nel quale sono ormai allineate quasi totalmente le Potenze europee, significa non solamente che queste ultime non hanno più alcuna fiducia nel sopravvivere dell'Inghilterra, ma che, in ogni caso, l'organizzazione di domani deve avere un orientamento opposto a quello vagheggiato o vaneggiato dalle moribonde sfere londinesi. Il generale schieramento anti-britannico significa pure che Roosevelt, volendo fare del suo paese «un arsenale della democrazia», corre a soccorso di una filosofia di governo ripudiata dall'Europa e morta in Europa.

La Gran Bretagna è il solo relitto del naufragio democratico. Fur prescindendo dall'Italia e dalla Germania, è antidemocratica la Russia e, ormai, è anche antidemocratica la Francia.

Inoltre anche nei riguardi delle Nazioni di secondo grandezza non c'è più alcuna che non abbia già adottato o che non sia in via di adottare il regime totalitario.

La posizione degli Stati Uniti è quindi anti-europea. L'arsenale che sta allestendo la Casa Bianca non è quindi che un arsenale «pro domo» della plutocrazia anglosassone.

F. dal Padulo

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La operazioni di sottoscrizione agli sportelli di un grande Istituto di credito cittadino.

I Buoni del Tesoro Novennali

Eccezionale affluenza di pubblico agli sportelli delle Banche

50 milioni sottoscritti dalla "Fiat,,

La totale partecipazione dei piccoli risparmiatori - L'orario delle Banche nei giorni festivi

Dopo l'intenso periodo di prenotazione dei nuovi Buoni del Tesoro Novennali 5% a premio, si è iniziata stamane, come era stato annunciato, la sottoscrizione che proseguirà ininterrottamente — poichè i maggiori Istituti di Credito hanno già disposto, allo scopo di favorire il pubblico di tenere aperti gli sportelli anche nella mattinata delle giornate festive — fino al 28 febbraio.

Stamane si è subito notato un'eccezionale affluenza di pubblico, in gran parte composto di piccoli risparmiatori, agli sportelli delle banche dove le sottoscrizioni sono accettate. Si può affermare, da un esame rapido delle prenotazioni dei giorni precedenti, che quasi la totalità dei detentori dei titoli novennali scaduti ha aderito spontaneamente alla conversione di essi nei nuovi Buoni che, come è noto, offrono tutte le garanzie e tutti i vantaggi dei vecchi.

Ma ciò che è da rilevare maggiormente è la richiesta notevole di Titoli da parte di nuovi sottoscrittori, in genere modesti risparmiatori che, impiegando in tal modo i loro piccoli risparmi hanno di compiere così anche un'opera altamente patriottica.

Cospicue sono poi le prenotazioni effettuate da grande industrie e ditte commerciali. Tutti i cittadini, vaste o meno siano le loro possibilità, hanno risposto con slancio unanime alla nuova sottoscrizione il cui successo assoluto si era già delineato e da stamane si va concretizzando.

In virtù di ciò, i maggiori Istituti di Credito, fra cui la Banca d'Italia, il Credito Italiano ecc., oltre l'orario pomeridiano stabilito per la giornata di oggi, sabato, hanno deciso di tenere gli sportelli aperti per la sottoscrizione anche domani, domenica e domenica 23, nella mattinata. Ciò appunto per favorire particolarmente coloro che per i loro impegni di lavoro non sono in grado di effettuare le operazioni nei giorni feriali.

L'orario, per domattina e per la domenica del 23, è stato fissato dalle ore 9,30 alle 11,30.

Si prevede tuttavia che l'affluenza del pubblico sarà ancora maggiore nei giorni delle prossime settimane.

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat ha deliberato la partecipazione alla sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali del Tesoro 1941. Nella riunione odierna ha disposto per una sottoscrizione di 50 milioni di lire in contanti.

Istituto di Cultura Fascista

Il 32° Raduno al «Balbo»: «Cavalleria eroica», Conversazione del colonnello Currens

Come è stato annunciato, domani 16 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo il 32.o Raduno di Guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista dopo aver preso gli ordini dal Segretario Federale.

Parlerà il T. col. di S. M. proveniente dall'Arma di Cavalleria, Giuseppe Currens, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: *Cavalleria eroica: ieri, oggi, sempre*. Seguirà la proiezione di un documento cinematografico.

Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è come sempre libero e gratuito, saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli.

Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato i seguenti Raduni in provincia. Presso la Sottosezione di Bardonecchia il tenente Sandro Satta parlerà sul tema: *L'Italia e l'Asse*. Pure su questo tema parlerà a Nole il S. ten. Riccardo Perona. Presso i Fasci di Balangero e di S. Ambrogio di Torino parleranno rispettivamente i fascisti Elio Bientinesi e dr. Enzo Raimondi illustrando il tema: *La caduta della Francia e Scopi della guerra dell'Asse*. Questa sera presso il nucleo dell'I.N.C.F. di Venaria Reale il Fiduciario del nucleo stesso dr. Attilio Manitto, terrà una conversazione sul tema: *Il certificato penale dell'inghilterra*.

Domani si inaugura al Sestriere la 3ª Mostra fotografica dell'I.N.C.F.

La Sottosezione dell'I.N.C.F. di Sestriere ha organizzato la 3ª edizione della Mostra Fotografica «Montagna e razza» per la quale si annuncia un successo ancora maggiore a quello riportato negli anni scorsi dalle due mostre che la hanno preceduta.

L'inaugurazione dell'interessante rassegna, che resterà aperta gratuitamente al pubblico per alcuni giorni, avrà luogo domani, 16 corrente, nei locali della Funivia del Fraiteve.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Gianduja

I nostri Uffici distribuiranno oggi gli inviti alla rappresentazione che avrà luogo nel pomeriggio di lunedì, e che è riservata ai bimbi residenti nei quartieri postali 109 - 110 - 111 - 112.

Lunedì dalle 14,30 in avanti, saranno poi distribuiti gli inviti alla rappresentazione di martedì, riservata ai bimbi residenti nei quartieri 123, 114, 115 e 118.

Per il ritiro degli inviti è necessario presentare la ricevuta d'abbonamento applicata alla testata del giornale della giornata.

Una "personale,, di Petrella

Alle ore 18 di oggi, sarà aperta al pubblico una mostra personale di disegni e di dipinti che il pittore Petrella da Bologna, ha disposto nel Salone a terreno de «La Stampa».

La larga notorietà dell'artista richiamerà certamente nel Salone del giornale un largo pubblico di intenditori d'arte. La mostra sarà aperta da oggi 15 febbraio fino a tutto domenica 2 marzo, nelle ore consuete.

Autoveicoli elettrici

Presso la sede dell'ANFIA, a Torino, ha avuto luogo una riunione di interessati sull'argomento della tipizzazione degli autoveicoli elettrici ad accumulatori per servizi postali. E' stata riconosciuta la possibilità di far rientrare nel quadro generale della tipizzazione degli autoveicoli elettrici ad accumulatori i veicoli impiegati per i servizi postali dato che la minore portata di questi veicoli rispetto a quella dei corrispondenti veicoli per i trasporti merci è compensata dal maggior peso della carrozzeria attrezzata a furgone nonchè dalle differenti condizioni di carico dei veicoli stessi. E' stata inoltre esaminata l'eventualità di servizi promiscui da effettuarsi parte con veicoli ad accumulatori e parte con autoveicoli a benzina.

Il radio-rapporto del Pubblico Impiego

Domani, domenica, alle ore 9, si svolgerà nel teatro Alfieri il radio-rapporto tenuto dal Fiduciario Nazionale agli iscritti all'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

Prima del radio-rapporto, il Fiduciario provinciale farà la relazione sull'attività dell'anno XVIII. Alla manifestazione assisteranno le massime autorità cittadine.

Istituto di studi filosofici

In via Po 18, oggi, alle sedici e trenta, il prof. Mazzantini parlerà dei «Capisaldi della metafisica e dell'etica di Aristotele».

Con i pittori quando non dipingono

Vellan capo tartaro mancato

e zingaro per i paesaggi di mezzo mondo

Bocc. finalmente uno che si capisce subito che è un pittore! Capelli al vento, volto segnato, sguardo di fuoco, colletto larghissimo e a punte interminabili, cravatta nera svolazzante, calzoni corti, calzettoni chiari, Felice Vellan rappresenta esteriormente, con i ritocchi che i tempi moderni e sportivi possono aver suggerito, il tipo classico del pittore, quale ancor ora, come una volta, se l'immagina la gente, specialmente quella che non ne ha mai visto uno.

Occhio, però, alle trasformazioni! Vellan è specialista nei trucchi di prestidigitazione, ma è anche trasformista. Una spruzzata ai capelli, un più moderato atteggiarsi del viso, un abito da sera infilato sull'atletica taglia (lo mette di rado, il «frack», poichè anche ai ricevimenti in calzoni corti, ma qualche volta capita...) e il Vellan pittore-simbolo non c'è più. La trasformazione è tale che chiunque, proprio come in teatro con gli imitatori di Fregoli, può restare ingannato.

Gli uomini in divisa

Non si direbbe, forse, anche Maggi e Biscarra che, in un ricevimento a Palazzo Reale, se lo lasciarono passare accanto, dicendosi l'un l'altro: «Ma guarda, come assomiglia a Vellan quel signore lì!...» e solo lo riconobbero, quando, datosi un po' di scompiglio ai capelli, Vellan tornò ad avvicinarsi e a... spiegare loro il trucco!?

Del resto, le «trasformazioni» di Vellan sono infinite, o, almeno, quante i suoi amici fotografi hanno voluto. Sovente, infatti, gli accade di vedersene capitare uno in istudio (quarto piano d'un edificio di via Cesare Battisti, scala non lunga, ma movimentata, specialmente, a rampe corte e lunghe, a curve e rettilinei, a tratti illuminati e oscuri, a sorpresa anche assai!) che gli dice: «Vellan, ho bisogno d'uno stupido. Fammelo (u...», oppure: «Ho bisogno d'un domatore di belve, fammelo (u...». Hanno bisogno dei soggetti più strani per le loro fotografie, questi amici di Vellan. D'un marinaio, d'un suonatore d'ocarina, d'un artista lirico, d'un indiano pellirossa... E Vellan si trasforma: slarga il suo volto nella più ineffabile espressione di ecumenica, mette tra i denti la più assurda pipa da topo di mare, infila il giaccone scartato del domatore, addenta l'ocarina, s'impaluda da Trovatore, si impennacchia da capo Occhio di gazzella... e diviene sempre più il suo mobilissimo e divertissimo viso a combinare gli schemi più impossibili. Con il risultato di mettere alla disperazione il povero Bioletto, quando, come adesso, deve fissarne i lineamenti e coglierne la espressione-tipo per la caricatura da pubblicare e da consegnare, attraverso queste colonne, alla storia...

Ma non il solo Bioletto può trovarsi negli impicci davanti al problema costituito dal volto di Vellan. La cosa può succedere anche ad uno scrupoloso e alienatissimo maresciallo dei Carabinieri.

— Una volta — è Vellan stesso che ve la racconta — appena sceso a Bologna, dopo un viaggio in Bulgaria, arrivai nel paese dei tartari e scesi a Schumen. Ero il solo viaggiatore arrivato e mi trovai a disposizione ben dieci vetture. Non potei scegliere, perchè i vetturini fecero per conto loro la divisione dei compiti e, se io salii sulla prima carrozza, i miei bagagli, i cavalletti, la scatola dei colori, le tele vennero caricati sulle altre nove. Così, con questo imponente corteo, feci il mio ingresso nel villaggio e arrivai all'albergo. Il tutto mi costò pochi «leva».

«Da quel momento, ebbi tutto il giorno a disposizione le dieci vetture e una vera schiera di lustrascarpe. Mentre dipingevo, uno mi lucidava la scarpa sinistra e un altro la destra; poi ero costretto a spavermele per... dar lavoro agli altri. Mi pareva d'essere un milardario, un sultano, un marajà.

36 sotto zero e 45 sopra zero

«Il mio soltanto timor di vita attirò l'attenzione del capo tartaro che mi inviò a pranzo. Fu un pranzo all'orientale con di un capo, me e i dignitari accoccolati sui tappeti. Cercai di rendermi simpatico anche ai capi e mi sciolsi in giochi di prestigio che piacquero molto ed in un discorso che fu assai apprezzato.

«Riuscii tanto gradito - che, quando me ne volli andare, fui nuovamente invitato dal capo e, alla fine del pranzo, mi sentii dire: «Sei stato di noi molto apprezzato e crediamo che nessuno meglio di te possa succedermi nella carica. Se tu vuoi, quindi, alla mia morte sarai capo di tre villaggi tartari con un complesso di quarantamila abitanti». La proposta era allettante, ma, purtroppo, inaccettabile. Dovetti, ad ogni modo, fare il diplomatico. «Ti ringrazio molto, capo, — risposi — della tua proposta e della stima che mi dimostri. Adesso vado in Italia a ritornare le mie cose, poi torno fra voi». «Va bene — concluse il capo — noi ti aspetteremo».

«Mi aspettano, forse, ancora laggiù o, forse, a quest'ora il capo è morto e chi governa è un reggente in mio nome, oppure... un usurpatore».

Vellan parla, racconta, ride, allegro, vario, vivace, come sempre. Frattanto si muove, offre a me ed a Bioletto della grappa ultrapotente presentando i bicchierini su un quadretto preso a caso fra i tanti e trasformato per il momento in vassoio, osserva come è venuta la copia di una puntasecca tirata fuori dal torchio, va ad esplorare se le stufe, ammalate da chissà quale guasto, emanano un po' di calore...

Quanta roba s'affolla in questo studio che occupa gran parte dell'alloggio! Quadri, quadri, quadri senza numero, appoggiati ai cavalletti, contro i muri, addossati gli uni agli altri; tele ancora da incorniciare, cartoni, tavole sparse ovunque, compresse nei cassetti dei mobili, rinchiuse nelle cartelle enormi; un torchio per le stampe delle incisioni; un lampadario antico, vastissimo; una stufa di terra sommersa dai dipinti; una macchiera di legno ammiccante furbescamente in vetta a un ovalietto; pennelli, tavolozze, bottiglierie, oggetti strani, statuette in confusione sul davanzale; tappeti distesi sul pavimento di legno e cuscini a vivaci colori invadenti soppiedi e divani tanto da nasconderli completamente... C'è da impazzire ad annotare tutto.

E che infinità di soggetti nei quadri! Marine e belve, paesaggi alpini coperti di neve e vedute africane annegate nel sole, scorci di vita sportiva e capriole di pagliacci da circo, cerimonie patriottiche e bande di paese, figure di donne e cimiteri, visioni di cantieri e di miniere ferventi di lavoro e placide lequadrature di bimbi in riposo... E il tutto ritratto in tutti i modi: a olio, a tempera, a pastello, a matita, a incisione, in una nervosa, festosa scrabanda di tratti e di colori.

Che cosa non ha ritratto Vellan? Nulla. Dove non è stato Vellan? D'Italia, di mezza Europa, dalle coste mediterranee nessun luogo non ha visto passare questo eterno vagabondo, questo autentico zingaro, sempre pronto, colori sotto il braccio, a saltare sul primo treno in partenza, a salire su un piroscafo che stia per levare l'ancora o su un aereo in procinto di spiccare il volo, ad involarsi in automobile, magari con al volante l'avventuroso Cesare Maggi... Nessuno temperatura lo ha mai fermato, poichè ha dipinto con 36 sotto a zero a St. Moritz e con 45 sopra zero in Africa.

Benvoluto da Principi e amato dal pubblico anonimo, amico di personaggi e di capi tartari, amato dai colleghi e ricevuto compagno d'ogni lieta brigata e d'ogni casa ospitale, Vellan conosce tutti e tutto, cerca e trova impressioni ovunque e in qualunque tempo per la sua smaniosa matita, per il suo instancabile pennello.

Il calendario a fermo

Chi dice che i torinesi sono «bogianen» è ben smentito da Felice Vellan, infatti, è nato a Torino da padre del più schietto ceppo monferrino e da madre abruzzese e a Torino, senza mai frequentare troppa scuola (ricorda, però, come suo maestro Giovanni Guarletti), s'è fatto pittore, dando lustro alla dialettizzazione del suo cognome da Vellano in Vellan.

Fu proprio il suo nome, anzi, a provocargli uno dei soliti terribili giudizi di Grosso, quando, a 17 anni, mandò timidamente il suo primo passaggio alla Promotrice. Grosso si fermò davanti al quadretto e chiese a chi l'accompagnava: «E chiel ch'a chi ch'a l'è?». L'accompagnatore cercò di legger giusto la firma ignota e sillabò: «Ma... Vel-lan... Vel-lan... Vel-lon... Vil-lan...». «Già — interruppe Grosso — a l'è propi 'n vilan!». L'oggetto del draconiano giudizio mi racconta ora l'splendido allegramente. Quale dei nostri pittori, del resto, non s'è preso in testa una mazzata di Grosso?

Quanti anni ha ora Vellan? Cinquanta, ma non li dimostra e, quel che è più, non li sente. Il calendario dipeso in cucina è fermo al 31 dicembre di non so quale anno. Del resto, ha mai avuto un'età questo vagabondo della pittura torinese? Sentite questa. Quindici anni fa, ad un ricevimento, un'anziana signora gli chiede: «Quanti anni avete, Vellan?». «Settantatrè» risponde pronto lui. «Ah! Però li portate bene!... e credetemi quella lì aveva creduto, la sciagurata!

— E adesso di che cosa vai in cerca? — gli chiedo prima di accomiatarmene.

— Ora sono per le miniere, per i cantieri, per le fabbriche. E' un argomento nuovo, ricco di vita, pieno di movimento. Ho già lavorato a Cogne, ad Isola d'Istria, fra gli uomini rossi della bauxite, all'Isola d'Elba... Il campo è immenso».

Prima d'uscire, gavora un'occhiata alla biblioteca. C'è di tutto. Romanzi d'avventure e trattati di arte, testi tecnici e libri di filosofia, volumi scientifici e novellette umoristiche. Sul tavolino da notte sapete, però, che cos'aveva stamane Felice Vellan? Adesso vengo lo, libro di barzellette del comico Bernard!

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

... il tipo classico del pittore, quale ancor ora, come una volta, se l'immagina la gente...

... quanta roba s'affolla in questo studio...

... osserva come è venuta la copia di una puntasecca tirata fuori dal torchio...

... non mi rimase che ingiuare la corda...

... cercai di rendermi simpatico anche ai capi e mi esibii in giochi di prestigio...

Bollettino demografico

14 febbraio 1941-XIX

NATI	23
MORTI	49
MATRIMONI	2

Movimento popolazione

Mese di Dicembre 1940

	Magg.	F. Prov.	Tot.
NATI	787	609	1396
MORTI	953	845	1798
Dimin. popol.	166	236	402

Mese di Gennaio 1941

NATI	813	627	1440
MORTI	1358	985	2343
Dimin. popol.	545	358	903

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:
Ferrara Mario, imbalatore, **Brulero Zenaide**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:
Demaria Elio, Venturi Adriano, Mosetti Anna, Poletto Pier Alberto, Bellissano Pia Aldo, Rapollo Maria, Bertolo Alberto, Grimaldi Luciana, Micovalda Sergio, Mosso Cesare, Marchionatti Domenica, Simoni Aureliano, Carli-Ballola Ida, Garrone Umberto, Pilori Filippo, Rezzia Elsa, Amalfi Rosa, Auriondo Giuseppe, Creglio Pietro, Belle [illegible], Omodei Angela, Olarelli Aldo, Ferrando Emilio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	40	2
MILANO	63	58	28

IL SOLE sorge domani le febbraio (47-316) alle 8,31; tramonta alle 18,56. La **LUNA** spunta alle 0,36; tramonta alle 10,50.

ANNIVERSARI DEL 15: Nasce a Salzano (S. P. Bodoni (1740). Muore a Bologna (Giosuè Carducci (1835). Abolizione del «Lei» (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 16: Alle ore 8,19 parallelo tra Venere e Urano, e alle 9,18 un altro tra il Sole e Saturno. Tutto ciò sarà deprimente per il fisico e per il morale. Evitare, al mattino, di affacciarsi, e tutto ciò che possa predisporre a scenate di gelosia, e ad avventure amorose, perchè in questo settore, tutta la giornata sarà molto pericolosa. Nel pomeriggio, quantunque Mercurio inizierà a generare imprudenze e false impressioni, buone configurazioni lunari sul Sole e su Marte (scriveranno i cosiddetti sortali), gli sports e le attività marziali. **LUNEDI' 17:** Otto cattive configurazioni lunari contro un solo buon aspetto su Mercurio (alle ore 16,26), ecco cosa ci annunciano le effemeridi di questo lunedì. L'azione malefica degli astri celesti colpirà tutte le nostre attività, renderà difficili gli affari, provocherà malintesi fra innamorati e litì in famiglia; sono particolarmente sfavorevoli i nativi del Toro, Leone, Scorpione ed Acquario.

MARIO SESATO

CONFERENZE. — Domani 16 ore 10,30 al Teatro Balbo: «Cavalleria eroica: ieri, oggi, sempre» (colonnello G. Currens). Salone di via Po 2, ore 10: «La cartiera della Società della Vittoria» (prof. M. Nifosi).

CONVOCAZIONI. — Domani 16 ore 20 Casa Sindacali: poligrafici. Teatro Alfieri: Ass. Fascista Pubblico Impiego.

I SANTI DEL 16. — S. Giuliana v. m., S. Apollonio. — **DEL 17:** S. Mariana v.

FUNZIONI DEL 16. — San Carlo (festa dei sette Santi Fondatori dei Servi di Maria): ore 10 Messa solenne, 16 vespro, panegirico detto dal P. Barutelli, benedizione. - S. Giuseppe: inizio mese di S. Giuseppe; 17,45 rosario, predica del P. Andreani, benedizione. - Ss. Martiri: 10 cent. del P. Berio; «Perle di ragazze»; 17,30 festa di S. Giuliana. - S. Teresa: 11,15 Messa per gli Artisti. - Visitazione: 7,30 e 16,30 festa della S. Agonia di Geb. - S. Agostino: Ss. Quarantore: 10 Messa cantata ed esposizione; 16 vespro, predica, benedizione. — **LUNEDI' 17:** Comincia il mese di S. Giuseppe e S. Carlo (ore 18). S. Cristina (ore 17). S. Tommaso (ore 10).

FIERE DEL 16. — Nessuna. — **DEL 17.** — S. Maurizio Cav., Cavallerizza maggiore, Borgo d'Ale.

Un orologio da signora è stato smarrito il 13 corrente, verso le 16 circa, probabilmente su una vettura tranviaria della diciottesima o della sesta linea. Chi lo avesse trovato lo abbia ad opera buona consegnandolo in via Nizza 823 dalla portinaia.

Conversazioni presso i Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista ha organizzato per oggi, 15 corrente, conversazioni presso alcuni Gruppi rionali. Al Gruppo «A. Marámotti» parlerà il gen. Luciano Merlo sul tema: *L'imperialismo inglese*. Ai Gruppi «G. Doglia» e «M. Sonzini» rispettivamente gli squadristi Gino Cobaiti e Carlo Pollone terranno una conversazione sul tema: *Gli scopi della guerra dell'Asse*. La Sezione ha predisposto la distribuzione di opuscoli di propaganda agli intervenuti dei tre raduni.

Grave scontro

Nel pomeriggio di ieri in via Carlo Alberto, di fronte al n. 33, un carro tramviario — che veniva appunto da questo portone — guidato da tale Giuseppe Giovanni, rimase investito da un treno della diciottesima linea. L'urto era violentissimo, i due veicoli rimanevano gravemente danneggiati tanto che era necessario l'intervento dei vigili del fuoco per distinarli.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (D.a Ruggeri): Ore 15,15: «Questi figli» di V. Tieri (ultimo mattinée) ore 20,45: «L'ape regina» di V. Tieri.

ALFIERI (C.a Maffeglietti-Cimaro-Miglietti): Ore 15,15: «Il mito di Armando» di G. Valeri (sabato tentrale): ore 20,45: «Quartetto» di V. Lawrence.

ROSSINI: 15,30 e 20,45 rivista «Sotto i sacchi di Torino». Prezzi popolari.

CHIARELLA: ore 17 e 21 Arte varia.

MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Doccena «La canzone della vita» di Pelliceri.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15 e 17,30: «L'ape regina» di V. Tieri.

ALFIERI: Ore 15 e 17,45: «Quartetto» di V. Lawrence.

ROSSINI (Casalegno): 16,15 e 20,45 rivista «Sotto i sacchi di Torino».

BAR REX - Attrazioni

Da stasera, a richiesta, l'affascinante *Ines Dayla*

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Arte varia 20 stellissime 20

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» con Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.

AMBROSIO «Indiscrezioni» con Jules Berry, Marcelle Chantal, Lucien Baroux.

CORSO: «Il ribelle della montagna» con Luigi Trenker, Maria Holmestelar.

AUGUSTUS: «La bella e la bella».

CHIARELLA «La grande corsa» con Ver.

BALBO: «Forza Giorgio!» con G. Formby.

IDEAL: «Il piccolo alpino» e Gran Varietà: 12 numeri, 20 esecutori.

STATUTO: «Taverna della Giamaica» con Charles Laughton, Leslie Banks.

ALPI: «D. III re» con Wernicke.

NAZIONALE: «La maschera di ferro».

MAFFEI «Anche che redimo» e Rivista

MASSIMO «Capitan Francesco» con Elsa Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.

ELISEO: «Senza cielo» con Miranda.

COLOSSEO: «Dopo divorzieremo» con Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Vivi Gioi.

S. ALBERTO «Vigilia d'amore» con Charles Boyer, Irene Dunne (dalle ore 14,30)

V. VENETO: «100.000 dollari» con Errani

BRESCIA: Evaso dalla dell Diavolo (15)

BELGIO L'amante dell'Alcazar (ore 15)

RADIUM: «Capitan Burke» con Leglen

OLIMPIA: «Cantate con me» Lugo.

VINCAGLIO: «Don Pasquale» Falconi.

PIEMONTE Il mondo crollerà. Strohelm

PRINCIPE: «Dopo divorzieremo» con

SAVOIA: «Senza domani» (ore 15).

REX: «Il postiglione della stoppa» Coppa biennale di Venezia 1940. P. prog.: La vacanza dei Principini.

Il Consiglio di Amministrazione, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e la **Maestranza** della **Compagnia Italiana Westinghouse - Frani e Segnali**, partecipano commossi al lutto del loro Presidente ing. Gr. Uff. **Luigi Greppi** per la perdita della moglie, Signora

Eugenia Greppi Rossetti

Torino, 14-2-1941-XIX. (11570

Sui margini della Storia

TRE COLPI ad una porticina...

(Un prestito d'altri tempi)

Gli anni che intercorsero tra il 1849 ed il 1854 furono tra i più tristi per la causa italiana. Il Piemonte, con disperato coraggio, s'era stretto, secondo la popolaresca espressione del Brofferio, la cintura sopra i fianchi. Bisognerebbe rileggere un libro di Domenico Giuriati, Memorie d'Emigrazione, per averne un'idea. C'è in questo libro, scritto semplicemente e sinceramente, un fondo storico di fatalità, che gli permette di diventare uno specchio limpido, e, direi quasi, impassibile, di quella vita ristretta e soffocata, gonfia di sacrifici, riscaldata da una fiamma sola: l'ideale della Patria.

Volontari «senza stipendio»

Nel 1852 il conte di Cavour, prima del suo dissenso col D'Azeglio, aveva assunto il Ministero delle Finanze, ed aumentato il personale esiguo con l'introduzione del volontariato. Più tardi, assai più tardi, questa parola volontariato diventò dolce: si domandavano volontari, senza stipendio come nell'anno 1853, ma si lasciavano nei Comuni di residenza delle famiglie, o, se di paesi privi di uffici finanziari, e costretti perciò ad esulare in altre residenze, un piccolo assegno che alleggerisca il dispendio forzato. Ma, nel 1853, nulla: i volontari, da qualunque parte del Regno affluissero, dovevano pensare a se stessi durante il periodo di volontariato, e cioè dovevano pensarci la famiglia. Vinto il concorso, un giovane savonese, che chiameremo Giuseppe Valdora, venne a Torino, presso il Ministero delle Finanze. La famiglia, non ricca certo, anzi il contrario, fece dei sacrifici per procurargli un piccolo corredo, e per impegnarsi a passargli cinquanta lire al mese. Nella capitale, il Valdora si unì con due genovesi e fu deciso di vivere in una sola camera insieme. La padrona convenne un prezzo unico, per la camera e due pasti, a 40 lire a testa: a mezzogiorno: una zuppa mitonata — larghe fette di pane in un brodo d'ossa, condito con un certo sugo di analisi impossibile, ed uno stufato di patate, molte patate, in cui la carne appariva come la luna in un cielo lituse. Alla sera zuppa mitonata e un pezzetto di formaggio: niente vino e niente frutta, meno la domenica, d'inverno, festeggiata a castagne lesse. Rimanevano dieci lire per tutto il resto: gravosa la biancheria, gravosissime le candele. Perchè i volontari si sobbarcavano, dopo le otto ore di lavoro giornaliere in ufficio, a continue in casa. Cavour aveva redatto di modo i rapporti, resoconti minuziosi e precisi di vecchie pratiche. Nella notte fonda, quando i mortali comuni riposavano, gli abbaini delle soffitte si costellavano di fiammelle: i giovani volontari, al lume di candela, si curvavano sui rapporti. Vita monotona e stentata, senza un po' di sollievo, eccettuata l'ora tra le 13 e le 14 sotto i Portici di Po, e la domenica una rapida passeggiata al Valentino.

I tre amici, dopo il 20 del mese, univano il residuo magro della mesata e facevano borsa comune. Ma era così poco che non permettevano — non parliamo di fumare nè di frequentare il caffè — ma di godere una sera di teatro, un posticino di loggione almeno. Era in previsione più grande e più sentita da due dei tre giovani, il Valdora ed il genovese Romanco, che l'altro genovese, un certo Dodero, d'una austerità da trappista, leggeva Cattaneo e Ferrari, e portava sempre addosso un volumetto di Capologo di scritti del Mazzini.

Un bel giorno il Romanco destandosi esclamò come Archimede:

— Ho trovato, Valdora, ho trovato! Ti spiegherò poi!

E andò a confabulare con la padrona di casa.

Fu durante i quattro passi sotto i Portici che si spiegò:

— Hai notato che Dodero compra dei libri? Come farà? mi sono domandato. La sera non cena con noi: va in Biblioteca. Ma la padrona gli prepara in cucina per quando torna. E sai che gli prepara? Una bella tazzona di latte. Così risparmia cinque lire al mese. Perchè non lo facciamo anche noi? Il latte è più nutriente della zuppa e del cacio duro... e cinque lire ci consentirebbero il teatro e qualche giornale.

— Benissimo! — rispose Valdora.

Una strana assemblea

Decisero di cominciare il primo del mese, di lì a tre giorni. Quella sera, Dodero, cosa strana, invece di andare in biblioteca, si fermò con gli amici, e li invitò ad uscire con sè.

— Vi farò assistere ad una adunanza importante. Appena un'ora: ma silenzio e segretezza. Giurateni che non parlerete con nessuno, neanche in confessione, di quello che vedrete.

Giurarono trepidi e curiosi. Li condusse per Doragrossa, poi per il Ponticello di Cittì e giù giù ben oltre il sobborgo fino ad una camiceria di meschina apparenza. Bussò ad una porticina, scalzato l'angolo, tre colpi con tre brevi intervalli. Ad un omettto in palandrana, che socchiuse l'uscio, mormorò due o tre parole; e poi mostrando gli amici disse: — Sono con me —.

Penetrarono in una specie di rimessa illuminata da una fumosa lampada ad olio che pendeva dal centro del soffitto e da due candele sopra una tavola in fondo. Quattro file di banchi da scuola dinanzi alla tavola e vi sedevano, muti e compassati un gruppo di studenti, un altro gruppetto di ufficiali, cinque o sei dame vestite ed alcuni vecchi signori dall'aspetto marziale. In fondo, un prete, e vicino gli si rannicchiò l'omettto in palandrana.

Valdora ed i suoi amici sedettero poco discosti dal prete.

Ne vedevano a mala pena il viso, ma ne udivano la voce, asciutta, fruente, e sopra tutto, ne indovinavano, con grande sorpresa, spuntare da un sopraballo nero, un paio di stivaloni alla scudiera. Costui parlava al minimo cercando inutilmente di soffocar la voce.

— E c'è fidato di varcare il confine?

— Quando il Maestro comanda! — gli fu risposto.

Il lieve sussurrio del luogo chiuso tacque ad un tratto. Qualcuno entrò dall'ombra, una intabarrata con la barba e i baffi neri, le mani quasi ceree.

Salutò l'assemblea togliendosi il cappello a larga falda e gettandolo sul tavolino. Qualcuno sussurrò un nome, che il Dodero con un bisbiglio comunicò agli amici.

— Deve essere Antonio Gallenga.

Poco verosimile che il mazziniano, fuggito in Svizzera dopo la fallita spedizione repubblicana, s'avventurasse nella Capitale. Ma chunque fosse, parlò così:

— Fratelli, il Maestro mi manda e per mia bocca vi predice che l'Italia sarà presto libera ed una. Quanto più si soffre, tanto meglio si risorge guariti. Siamo grandi. Ma il Maestro ha bisogno d'aiuto per la grande opera. Indice un Prestito Nazionale. Ecco.

Svolse un rotolo: apparve in nero la testata ben nota: Dio e popolo, con le due mani strette. Continuò.

— Chi può e vuol dare non deve chiedere. Patrei parlarvi di interesse e di restituzione. No. Il Maestro non garantisce nè interessi nè restituzione. Questa cartella non è che una ricevuta. Chi darà, darà a fondo perduto e senza speranza, ma darà alla Madre, più che alla Madre. Non vi dico il Maestro, no, di dare il superfluo, non si ricorre ai ricchi, fa appello al popolo. Vi chiede anche il sacrificio, di soffrire la fame, il freddo, la vergogna della povertà apparente, ma di dare. E' col sacrificio che si alimenta la fiamma dell'ideale. Ciascuno dia quello che può, quando può, quando vorrà il premio della coscienza tranquilla, soffrendo, con la benedizione della Patria. Il qui presente signor Pantasso raccoglierà le vostre offerte ed il vostro impegno per l'avvenire. Il Maestro vi ringrazia.

Disse, raccolse il cappello ed uscì. Nessuno applaudì, nessuno aprì fiato. Un vecchio signore dall'aspetto militare s'alzò, salutò:

— Colonnello Pantasso.

E prese posto dietro la tavola con un fascio di cartelle. Quando venne la volta dei tre giovani, il Dodero presentò i suoi compagni. Mormorò:

— C'impegnamo per cinque lire al mese.

— Va bene; date i vostri nomi e i recapiti.

E consegnò tre cartelle.

«Ogni sacrificio, una gioia»

Ora avvenne che un usciere diligente, nel frugare entro il cassetto della scrivania del Valdora, vi trovasse la cartella e la portasse al Capo Sezione, il quale, buon uomo, padre di famiglia numerosa, non potè a meno di farne rapporto. Ma ne avvertì prima il Valdora, sussurrandogli:

— Chiedete consiglio all'abate Cameroni.

L'abate Carlo Cav. Cameroni, come stava scritto nel suo biglietto da visita, era la provvidenza degli emigrati poveri, che assaliava raccogliendo offerte dovunque, entrando in tutte le case, dai palazzi ai tuguri, forzando i gabinetti dei ministri e dei banchieri, e, si dice, chiedendo persino alla Famiglia Reale.

Quando il Valdora bussò ad un uscio messo aperto, che portava sull'imposta chiusa il noto biglietto, nessuno rispose, perchè tutti potevano entrare liberamente, come fece del resto il giovane. Si trovò dinanzi il prete con gli stivaloni che era presente all'adunanza. Fu accolto con un sorriso di benevolenza.

— Va bene, buon giovine, parlerò per voi al conte di Cavour.

Poi s'informò più minutamente. Quando seppe che il Valdora s'era impegnato per nove mesi a pagar cinque lire frutto della soppressa cena e privazione dall'agognato teatro, approvò gravemente.

— Cario è per voi una scuola dura, ma vi porterà profitto. Bisogna sempre dare con sacrificio. E' così che ci si sente sempre più stretti al proprio paese. Non si ama veramente, figliolo, se non ci si sacrifica, senza speranza e senza premio. Vi lodo. Il signor Conte di Cavour è uno gran mente, ma è anche un gran cuore. Comprenderà la durezza di quello che avete fatto. Soltanto...

Sorrise.

— ...poichè vi ho udito come in confessione, ho il dovere di darvi una penitenza, non vi pare?

— Oh! Certo, signor abate!

— Ebbene, finiti i nove mesi del prestito mazziniano, per tre ancora porterete a me le cinque lire... per i poveri emigrati e per le loro famiglie.

— Con tutto il cuore!

— Bravo! Ben risposto! Meritate un premio!

— Ooh!

— Ma sì, venite qua, eccovi tre biglietti del signor Modena, che mi aiuta sempre. Così potrete andare a teatro senza spendere, a stomaco vuoto forse, ma a cuore pieno. Andate e che il Signore vi benedica, figliolo.

***

Per anni ed anni — finchè non fu chiusa da un Mussolini — in una modesta casa d'impiegato, la cartella del prestito mazziniano ch'era costata sì duro e lungo sacrificio, fece mostra di sè nella semplice cornice nera, fra la medaglia conquistata nel quarantotto a Goito dal nonno ed una miniatura di Cavour giovane.

Giuseppe Valdora, nell'anniversario, non mancava mai di additarla ai figlioli, sempre con le stesse parole commosse. — Ricordatevi che per la Patria ogni sacrificio diventa una gioia.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I PARACADUTISTI

La mancata sorpresa ha reso inutile il tentativo inglese

L'attacco aveva il solo scopo di impressionare ed ha fatto pieno fallimento

Roma, sabato sera.

Intorno all'impiego, da parte inglese, di nuclei di paracadutisti con l'incarico di danneggiare impianti idrici e vie di comunicazione nel territorio italiano, si occupa il *Tevere* per affermare che questa forma di attività bellica del nemico non costituisce sorpresa, tanto meno un fatto allarmante. Anzi, poichè i paracadutisti sono stati prontamente individuati e catturati, non metterebbe neppure conto parlarne, se non fosse opportuno precisare alcune cose. Niente sorpresa: in realtà, quella dei paracadutisti è un'arma di offesa come tante altre, tutti gli eserciti bene organizzati del mondo la posseggono; tutti gli Stati Maggiori ne conoscono a fondo le possibilità e il criterio di impiego.

Il giornale romano, dopo aver sottolineato le limitate possibilità belliche di un nucleo o di un insieme di nuclei di paracadutisti, prosegue: «Per quanto sia armato un paracadutista non potrà portare con sè più di un fucile mitragliatore, qualche bomba a mano e un certo numero di cartucce, poniamo un migliaio, a voler essere esagerati. Mille cartucce si sparano in pochi minuti, e poi? Ma il paracadutista, al obbiettivo, conta sulla sorpresa, giunge inatteso, s'impadronisce delle riserve belliche che trova sul posto... Obiezione facilmente smontabile, in quanto strumento di guerra il paracadutista non giunge mai inatteso in una Nazione che è impegnata in guerra con tutte le sue forze. Alla stessa stregua dovrebbero costituire sorpresa l'impiego di carri armati e quello del lanciafiamme. Il prevedibile è tutto previsto: tutti i mezzi sono da tempo stati studiati e messi in opera per ovviare alle possibili e probabili sorprese del nemico.

Esaminate così le difficoltà che si oppongono ad una proficua utilizzazione di tal mezzo di offesa, il giornale conclude asserendo che il colpo era destinato unicamente a far impressione sulle folle italiane e che, quindi, non poteva mancare di essere destinato a totale insuccesso.

Chi sono i Caduti nel rastrellamento dei paracadutisti nemici

Salerno, sabato sera.

I due caduti nelle azioni di rastrellamento dei paracadutisti di cui al Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, numero 252, sono i fascisti Jannuzzelli Michele e Somma Rocco, regolarmente iscritti al Fascio di Combattimento di Castelnuovo di Conza, i quali appunto nella loro qualità di fascisti hanno preso parte, come tutti i camerati della zona, al rastrellamento ed alla cattura dei paracadutisti nemici.

Polemiche in Argentina sulla salute di Ortiz

Buenos Aires, sabato matt.

Una Commissione composta di cinque senatori è stata nominata per riferire sulle condizioni di salute del Presidente della Repubblica, Roberto Ortiz, e sulla possibilità, o meno, ch'egli sia in condizioni di continuare a reggere il Governo.

Durante una seduta burrascosa svoltasi al Senato, il senatore Castro ha dichiarato che il Presidente Ortiz, pur trovandosi minacciato della perdita della vista causa la malattia agli occhi che da molto tempo lo molesta, continua ad opporre veti a tutte le misure che deprota il facente funzione alla Presidenza, Castillo.

I giornali, d'altra parte, scrivono che il Presidente è stato visto a passeggio con la famiglia per il centro della capitale e credono che egli voglia in tal modo smentire le dichiarazioni fatte dal partito conservatore sulle condizioni della sua salute.

(Unified Press).

La carrozzeria ad una trattrice

Questo operaio olandese ha applicato la carrozzeria di una vecchia automobile alla sua trattrice. Egli è in grado così di guidare la macchina al riparo dalle intemperie.

Come finì Zoe Simson

Una spia dell'"Intelligence Service" trovata morta a Bucarest

Abbandonata dai suoi "padroni" all'atto della partenza -- La attività della bella romena andata sposa ad un ufficiale inglese

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Bucarest, sabato sera.

Partenza degli inglesi, prove di oscuramento e di protezione antiaerea, pattuglie militari che battono le strade della Capitale e della campagna e, in ultimo, a completare il quadro, e destare più ampio giro di chiacchiere in questa già così esagitata folla cosmopolita che s'aggira nei maggiori centri romeni, la morte misteriosa di Zoe Simson, la bella romeno-britannica che, fino a qualche tempo addietro, era considerata fra le più influenti «eminenze grigie» della politica bucarestina.

Proprio così, Zoe Simson ha dovuto pagare al massimo prezzo — la vita — quello che, forse, non è stato altro se non un errore di tempo.

Come si è detto la Simson è stata trovata morta. Deceduta senza che alcuna malattia l'avesse colta, senza che nel suo corpo appaiano ferite, senza che i medici sappiano o possano o vogliano determinare le cause del trapasso. V'è, quindi, in ciò stesso quanto basta per dar adito alle supposizioni più ardite.

I precedenti

Occorre, intanto, perchè il lettore si possa orientare, dire qualcosa di più di quanto non abbiano trasmesso le prime informazioni di agenzia, sulla figura di costei.

Si tratta, dunque, di una donna ancor giovane, la quale — ebrea d'origine e poi naturalizzatasi con la famiglia, tanto da assumere il cognome romeno di Calescu — sposò non molti anni addietro un ufficiale inglese qui trasferitosi quale addetto militare. Si era ai tempi nei quali Francia e Gran Bretagna esercitavano, senza neppure bisogno di coprire le proprie intenzioni, il più vasto ed incondizionato imperio in tutte le facoltose balcaniche. Il matrimonio rappresentò un «affare» più che discreto per entrambi i contraenti. Infatti le nozze con uno straniero, e per di più inglese, ed ancora, rivestito di un grado militare e diplomatico, non potevano che rappresentare un ottimo partito per una ragazza dotata più di speranze e di doti fisiche che non di quattrini. Per la controparte, l'ufficiale britannico in parola non faceva altro che seguire il benevolo «consiglio» che i suoi capi gli avevano fatto pervenire, procurandosi un'entratura di carattere fidato e sicuro nel mondo bucarestino nel quale sarebbe stato presto o tardi chiamato ad operare.

Ecco, dunque, come sorse la coppia Simson, che non tardò a mettersi all'opera per i suoi reconditi fini.

Legalmente il capitano Simson dipendeva dalla Legazione inglese, ma tanto egli quanto la moglie non tardavano ad avere un «padrone» ben più redditizio, se pure assai esigente. Questo «padrone» impegnava, anzi, con maggior frequenza la donna che non l'uomo. Ella, infatti, non tardò ad essere segnalata da quanti — romeni e stranieri avevano interesse a seguirne l'attività, come agente dell'«Intelligence Service».

Riprova di ciò si ebbe alquanto più tardi, quando cioè — vittima di un «fortuito» incidente — il capitano Simson passò nel mondo dei più.

Logicamente la donna avrebbe dovuto se non lasciare il paese, almeno mutare il proprio tenore di vita.

Non accadde, invece nulla di tutto ciò!

La Simson continuò, infatti, a vivere in una tale agiatezza da non poterci concordare con il modesto assegno rappresentato dalla pensione del defunto marito. Come se ciò non bastasse, la si lesse vedovanza coincise con l'inizio di una ininterrotta serie di viaggi da lei compiuti entro e fuori la Romania.

Intrighi

Di volta in volta, la Simson trovò modo di entrare nelle grazie di dirigenti politici, militari, industriali della Romania. Ogni sua nuova avventura coincideva con intromissioni di elementi inglesi nei vari ambienti. Campo specifico dell'attività della Simson fu per lungo tempo l'industria petrolifera; a tanto essa era giunta che per moltissimi romeni l'ottenere il suo interessamento in materia era equivalente ad avere un posto — quasi sempre ottimo — in qualcuna delle maggiori aziende locali. E così si stendeva sempre più nuova e fitta la rete che la Simson — e altrove lei i suoi «padroni» — tendeva in tutta la Romania.

Gli ultimi avvenimenti capitati qui in Romania non erano stati, naturalmente, favorevoli alla bella vedova; ragione per la quale ella non aveva nascosto ai suoi intimi il proposito di lasciare il paese, nel quale si riteneva ormai in pericolo. Sembra, però, che questo suo stesso non fosse condiviso da coloro dai quali ella dipendeva.

Fatto si è che la Simson venne in delle maniere costretta a restare a Bucarest.

Non si sa tuttora quale fosse ultimamente il campo specifico della sua attività; sembra però che si fosse dedicata al più pericoloso fra i compiti che mai avesse potuto scegliere: quello cioè di creare nuovi dissidi fra i romeni di diverse tendenze, onde fomentare torbidi e disordini.

Il fallimento dei suoi ultimi intrighi fu precisamente l'avvenuto colpo di forza con il quale il generale Antonescu potè stroncare ogni movimento contrario al Governo.

Da quel momento si cominciò a parlare della possibile rottura diplomatica fra Londra e Bucarest ed i protettori — padroni della Simson, bruciate le carte compromettenti, si disposero a fare le valigie. Eguali preparativi fece, si intende, anche la bella vedova, la quale non si perdè di dichiarare che «in Romania non v'è più niente da fare».

Assente

Come è noto, la partenza era fissata per ieri l'altro ed all'ora fissata tutta la non piccola comitiva degli inglesi rimasti finora in Romania seguì il Ministro Hoare alla stazione. Pur nel numeroso gruppo fu notata l'assenza della Simson. Nè il suo nome figurava nella lista di passaporti consegnata dalla Legazione inglese alle autorità romene per il «visto».

Che cosa era successo?

Già la comitiva inglese aveva lasciato Bucarest quando qualcuno pensò di telefonare in casa della Simson.

Nessuna risposta.

Ci si recò di persona e non si potè avere risposta neppure alle sollecitazioni fatte alla porta.

Fu allora informata la polizia. Un fabbro si incaricò di aprire la serratura; entrarono i poliziotti, nè ebbero da faticare per trovare prova di quanto già si presupponeva. Zoe Simson stava riversciata su una poltrona dal suo sciotto: morta.

Come s'è detto, i medici — tosto chiamati ed accorsi — non hanno dato indicazione alcuna sulle cause della morte.

Sembra che in un caminetto si sia trovata un'enorme quantità di cenere, segno evidente che la Simson aveva bruciato gran numero di documenti.

Perchè la Simson è stata «abbandonata» dai suoi padroni?

Questo l'interrogativo che appassiona vivamente quanti si interessano del tenebroso caso che qui è accreditato senz'altro come delitto dell'Intelligence Service.

Si annuncia intanto ufficialmente che l'individuo arrestato ieri nell'abitazione di un ingegnere delle Officine Malaxa, identificato come uno dei principali responsabili della ribellione della scorsa gennaio, è Fox-vice Sindaco di Bucarest, Mallat.

Viene, in pari tempo, comunicato che, fra le persone arrestate in provincia, si trova il figlio dell'ex-Ministro degli Esteri Sturdza, accusato di essere stato il capo della rivolta a Jassy. Il Tribunale militare di Bucarest ha giudicato altre ventotto persone implicate nella rivolta, condannandone ventuna a pene di lavori forzati da uno a vent'anni, una a vent'anni di carcere e le rimanenti a pene di carcere fra i tre mesi e i cinque anni.

Gafencu a Bucarest per riferire

Mosca, sabato sera.

Il Ministro di Romania a Mosca, Gafencu, è stato chiamato a Bucarest per riferire al Governo.

(D.N.B.)

Un professore di chimica che rischia di sposarsi col nome della moglie

S. Francisco, sabato matt.

Joseph Eric Chitaker, insegnante di chimica alla scuola media di Crayille, è di una spaventosa precisione nell'enunciazione delle formule anche complicatissime, ma s'è imbrogliato nel dare il suo nome.

L'altro ieri, egli s'è presentato all'ufficio dei matrimoni per richiedere una licenza, e ha firmato «Joseph Eric Harkey» sul modulo di richiesta. Ha, poi, dovuto rifare la «pratica», perchè era venuto fuori un pasticcio. Aveva firmato col cognome della futura sposa!

Il tranello teso ad un ingenuo contadino

Invitato a bere da una sconosciuta si accorge che l'hanno derubato

Brescia, sabato sera.

Giunto in città per il mercato e sbrigati gli affari, il contadino Bortolo Pazzaniga fu Giovanni, di anni 43, s'incontrava in via Paitone con una donnina la quale, chiamandolo per nome e manifestando grande allegria nel rivederlo, lo invitava a bere una bottiglia per festeggiare il nuovo incontro. Quantunque non ricordasse di averla vista mai, il Pazzaniga accettava la proposta e insieme si avviarono alla casa di certa Maria Orlini dove si trattennero alquanto. Anche il contadino si accinse a prendere congedo e, volendo segnare il nome della dama amica, estrasse il portafogli e la stilografica.

Ma allora si accorse che dal portafogli mancava la somma di L. 2000 che vi teneva, e nello stesso tempo vide spuntare di sotto il letto della stanza due piedi ben calzati di donna. Il Pazzaniga ingiunse a colei che stava accucciata sotto il letto di venire fuori. La donna uscì fuori e presentatasi per certa Lucia, dichiarò che avrebbe restituita la somma al contadino se l'avesse autorizzata a trattenere 500 lire.

Il Pazzaniga, che solo allora comprese di essere caduto in un tranello, pur di non perdere l'intera somma, acconsentì e, ricevute le 2400 lire si recò in Questura a denunziare l'accaduto. La polizia provvide ad arrestare subito la Orlini, proprietaria della casa capitale, ed ora ricerca attivamente l'amica compiacente e la complice Lucia cellamatesi con le 500 lire.

Le grida nella notte

Le vane ricerche in un torrente di un probabile annegato

Brescia, sabato sera.

Alle 20,45 di ieri sera alcuni cittadini che si trovavano a passare da via Mantova sentivano delle grida di aiuto provenienti dalle acque del torrente Garda che scorre a fianco della strada e che per le piogge di questi giorni è oltremodo ingrossato. Gli stessi cittadini gettarono nel canale una fune per soccorrere la persona in pericolo.

Ma, visto vano ogni tentativo, non essendo possibile discernere nulla per l'oscurità, venne telefonato ai vigili del fuoco che prontamente accorrevano e portatisi in un punto a valle del luogo dove era stato segnalato il sinistro, risalivano il torrente scandagliando le acque a mezzo di alcune lampade. Dopo tale verifica essi riprendevano il lavoro insieme ai carabinieri sopraggiunti, ma il corpo della vittima, probabilmente rimasto impigliato nel fondo del torrente, non fu potuto ritrovare.

Fulminata da una paralisi nell'apprendere la morte del fratello

Busto Arsizio, sabato sera.

Impressionatosi per l'improvviso divampare di un piccolo incendio scoppiato nella sua abitazione, decedeva l'altro ieri a Lainate, in seguito a trauma cardiaco, il parroco Erminio Riboni, di anni sessanta. Alcuni parenti si recavano il doloroso incarico di portare il giorno seguente la notizia alla sorella del defunto, Ester Riboni, di anni 63, dimorante a Saronno e già da vario tempo sofferente di cuore. Nell'apprendere la funesta notizia, che pure le era stata comunicata con tutte le precauzioni possibili, la donna cadeva improvvisamente al suolo fulminata da paralisi cardiaca.

Il Po in piena nella zona valenzana

Valenza, sabato sera.

Le precipitazioni di questi giorni ed il conseguente scioglimento delle nevi hanno provocato la piena dei corsi d'acqua nella plaga Valenzana. Anche il Po, da ieri sera, è in piena e le acque, che hanno superato i due metri di altezza normale, sono uscite dal letto, occupando l'alveo di riserva. La piena prosegue normalmente senza destare preoccupazioni, mentre notizie che ci giungono da Bassignana, segnalano anche un leggero aumento nel volume delle acque del Tanaro.

Un fatto di cronaca

"Centotrentenne, desideroso affetto..."

Bachtian Koachàn è un vecchio jugoslavo,
che un primato ambitissimo detiene:
ha sul groppone (chi lo batte è bravo)
centotrent'anni e se li porta bene;
e detta dei suoi molti conoscenti,
non ne dimostra più di centoventi!

Presso Kostevo, dove è stabilito,
ha fatto, quel vecchietto indiavolato,
la più bella carriera di marito
che immaginar si possa: ha accompagnato
al camposanto dodici convogli
(pensate che costanza!): erano le mogli...

Stanco di comportarsi bene, adesso ha espresso
il desiderio di sposar di nuovo,
ma cerca invan le grazie del bel sesso
in tutta la regione di Kostovo.
E sfido! Non ha un soldo e per di più,
s'intende, a quell'età c'è proprio giù.

Ma Bachtian spera; ed ecco che la posta
gli porta, fresca fresca, una sorpresa:
gli è giunta da Chicago una proposta
strabiliante, incredibile, inattesa:
certa Maria Pauwett, un po' attempata,
lo sposerebbe, a guerra terminata...

E' una donna non brutta, un po' volubile
(un diffuso giornale americano
l'ha intervistata) ed è rimasta nubile,
perchè... nessuno ha chiesto la sua mano;
ora, in barba ai passati disinganni,
vuole sposare un ecolo e trent'anni!

Allo stesso giornale ha dichiarato
che lo fa per buon cuore, intenerita
da quel Matusalemme in buono stato,
che chiede ancora un balsamo alla vita:
sarà, benchè la donna abbia in amore,
molto spesso, più... fegato che cuore!

Alberto Cavaliere

Galleria degli aneddoti

RAGIONIAMO

L'attore Giovanni Grasso, uomo di gran moto non soltanto artistico, si lasciò un giorno trasportare dalla collera contro un attorucolo della sua compagnia, che si ironia a lui stava come una cappasanta presso un gratticcio. A difesa del malcapitato, molti accorsero a trattenere Grasso il quale stava ugualmente per pestargli addosso, quand'egli stesso con voce stridula:

— Lasciatelo stare, lasciatelo stare, chè, con il processo che gli faccio dopo, gli mando mezzo palazzo...

Tranquillizzato d'un subito, Giovanni Grasso mormorò:

— Be', ragioniamo... Ragioniamo...

PUNIZIONE DI UN DIAVOLO

Racconta Ludovico Ariosto nei «Memorie Alamanno Salviati, tra le altre sue virtù era molto piacevole e faceto gentiluomo nelle conversazioni. Un giorno, a proposito di un uomo che aveva usurpato qualche cosa di non piccola importanza a diceva che la restituirebbe per eserci costretto, domandato della opinione, disse questa garbata risposta dicendo:

«— Io ho inteso più volte come Astarotte, uno degli spiriti infernali, dopo essere stato assente più anni, ritornò all'inferno, onde Belzebù, diavolo supremo, levatosi in collera, gli domandò dov'era stato e perchè tanto tempo. Rispose Astarotte che non aveva mica perduto il tempo perchè, essendosi imbattuto a vedere il tale che aveva rubati i beni del suo compare, non si aveva mai voluto abbandonare fino alla morte, acciocchè egli non si ripentisse e restituisse il furto per salvarsi.

«Allora il diavolo, tanto più alterato, trattandolo da semplice e da facchino, lo fece levare a cavallo e dargli cinquanta staffilate, comandandogli che imparasse a vivere, perchè non era mestiere — disse egli — di perdere tanto tempo in simile cura, conciossiachè non s'è mai trovata persona, la quale avesse preso o rubato cosa d'importanza, che la restituisse».

GRASSO E MAGRO

Un vescovo piacentino s'era recato di quaresima a visitare senza preavviso un prete di campagna più ignorante che frugale. Poichè era circa l'ora di pranzo e s'era fatto preparare delle uniche selvatiche, il parroco domandò al superiore se era proprio vero (come s'era convinta la sua coscienza) che facevano parte dei cibi tollerati, perchè privi di grasso. Il superiore rispose che, infatti, un concilio aveva decretato magre le carni il cui sugo al fuoco si rapprende lentamente e grasse le altre.

Allora il prete grigliò allegramente alla serva:

— Maria, portate pure le anitre. E il vescovo aggiunse con aria dottorale:

— E ricordatevi bene il piatto nel quale ve le servirete, figlia mia...

PECCATO

Lodovico da Verona a Machiavelli un tale come erudizione a forza di leggere notte e giorno.

— Si può dire — concludeva — che egli sappia tutto.

— Perfetto — rispose Machiavelli — che non sappia altro.

GENEROSITA'

Quest'aneddoto è breve.

«Said aveva sposato una vedova di nome Hanifa, il cui carattere era divenuto poi detestabile. Ad ogni proposito, alla parlava dei meriti di Osman', suo primo marito.

«Said, umiliato, soffriva in silenzio.

«Una notte che essi dormivano fianco a fianco sopra una stretta terrazza senza parapetto, Hanifa cominciò a vaneggiare ed alla voce, Said pronunciava il nome di Osman'. Egli lo scosse e lo ringraziò della sua carità.

«Improvvisamente, Said spinse violentemente suo moglie che cadde con grida disperate sopra una siepe di cactus. Ciò fatto, si riaddormentò.

«All'alba, Hanifa corse dal giudice per dirgli: — Vendetta hadi, mio marito, quel traditore di Said ha voluto uccidermi, lo dormire sulla nostra piccola terrazza, quando egli mi ha gettata nel vuoto. Tu lo devi mettere in prigione.

«Il vecchio fece chiamare Said e gli chiese: — Perchè hai precipitato tua moglie dall'alto della terrazza?

«Venerato hadi — rispose Said — ecco che cosa è successo. Noi dormivamo sopra quella terrazza, così piccola, che due persone già ci stanno a disagio. E Hanifa sognava del suo primo marito. Egli la parlava, l'accarezzava... E' vero Hanifa?

«Ne convengo — mormorò la moglie.

— Il fatto Osman' era dunque distesa tra di noi. Improvvisamente, io mi sono accorto che egli, per disavventura, non occupava che un posto troppo angusto sulla nostra stuoia, e ho spinto mia moglie. Hanifa è caduta e mi rincresce, ma il povero Osman' ha potuto dormire...».

PRECAUZIONE

Il signor Michaud, letterato ed editore francese (1773-1858) aveva le dita sempre sporche d'inchiostro.

— Ma come mai? — gli chiese un giorno un amico, invitato a casa sua — non te n'accorgi, o lavori tanto sul serio?

— Il lavoro, il lavoro... — rispose Michaud con aria assente.

— Ma, dico — insistette l'altro — il lavoro pure qualche volta, eppure non mi è mai riuscito di vederti con le mani pulite.

— Ecco come stanno le cose — intervenne sorridendo la moglie. — Quando mio marito fa il bagno, si mette i guanti per paura di lavarsi le mani.

Ant.

VITA TEATRALE

"Se non fossi attore...,,

Ruggero Ruggeri

scrittore che nessuno ha mai letto

Resto a parlare e scrivere di sè - I primi saggi letterari I paterni insegnamenti per la perfetta dizione di versi Alcune sue novelle lo fecero... diventare attore

La più recente fotografia dell'illustre attore.

Ruggero Ruggeri, nato a Fano da Augusto Ruggeri e da Corinna Cesarini, esordì nell'arte teatrale alla età di diciassette anni, interrompendo gli studi classici ai quali era stato incamminato dal babbo che era professore in belle lettere. Lo scordo avvenne nella Compagnia Reinacher, e, dopo aver appartenuto alla Compagnia Marchetti, Pastelli e Pesaro-Gilenza, dopo tre anni, il Ruggeri entrò, in qualità di primo attor giovane, nella Compagnia di Ermete Novelli, di cui poi anni dopo diventò primo attore. Trascorse una breve permanenza nella Compagnia Reinach - Montresor e Ingius, poi passò primo attore nella Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi che lo ebbe con sè per sei anni consecutivi. In seguito, col ruolo di caratterista, fu con Emma Gramatica, con Lyda Borelli, con Rina Severi, con Viale Tebaldi, con la Guglielmetti-Belmonte, con Vera Vergani. In società con Virgilio Talli e con Alda Borelli, costituì, nel 1921, la Compagnia drammatica nazionale, definito questo complesso artistico, in sempre, ed a ragione, capocomico di sole. Numerose sono state le sue benemerite sobillazioni all'estero. Vasto il suo repertorio che comprende molti capolavori dell'arte drammatica italiana e straniera, classica e moderna. Anche al cinematografo il Ruggeri ha dato il suo contributo artistico sostenendo parti principali in diversi film italiani.

Ruggero Ruggeri è da tempo l'attore più aristocratico della nostra scena di prosa. Artista di stile elevato, dalla dizione semplice, con voce sonorissima e pur tanto melodiosa, dalla mimica sobria e sempre naturalmente efficace pur nella contenuta linea di una certa voluta stilizzazione del gesto, egli crea il personaggio che interpreta, scrostando-lo nobilmente dagli accrescimenti della maniera squisita. L'intelligenza, la cultura, la penalità, la nobiltà degli intendimenti sono alla base di questa sua arte convincente e avvincente. Ad ascoltare un attore illustre come Ruggeri non si può non amare il teatro, che lo mano sua, qualunque sia il valore dell'opera che egli interpreta, diventa bello di nuovo e, spesso, di vero godimento spirituale.

ant. barr.

"Io, unico lettore della mia produzione letteraria,,

Deliberatamente non ho mai scritto, per nessuno, un rigo sul mio conto perchè sono naturalmente restio a parlare di me. E aggiungo che, per quanto abbia molto scritto, specialmente in giovanili, nessuno mai ha mai letto. Le mie giovanili attitudini di scrittore si manifestavano in assoluta segretezza e le mie opere letterarie, sorte da sublimi dei miei sogni di fantasia, morivano nei cassetti della scrittoio che le aveva viste nascere.

E' la prima volta che — cortesemente invitato da Stampa Sera — prendo la penna per parlare di me e per svelare i miei ardori letterari che ebbero vita quando mi incamminai agli studi classici e poi alla carriera teatrale.

Se avessi voluto coltivare la predisposizione all'arte del bello scrivere, non avrei certamente intrapresa la via del teatro; e, una volta dedicatomi a questa, non feci troppa fatica a sacrificare la prima, perchè ho sempre pensato — anche in gioventù — che due mestieri in una volta non si possono esercitare lodevolmente; almeno uno ne risulterebbe in svantaggio.

Cosicchè, quando il teatro mi attraeva con tutto il suo fascino, la letteratura scomparve quasi di colpo dalle mie occupazioni e, per non dolermi troppo del sacrificio, mi convinsi che essa non era stata altro, fino a quel momento, che una attività dilettantistica.

Come feci ad optare per il teatro anzichè per l'arte dello scrivere, è poi un'altra faccenda che vi spiegherò brevemente, soprattutto per non annoiarvi.

Mio padre, Augusto Ruggeri, era laureato in belle lettere e insegnava italiano all'Istituto Superiore femminile della «Trinità» di Firenze. Il professore Augusto Ruggeri, per l'appassionato attaccamento che aveva alla sua professione, non desiderava altro che fare di me un continuatore della sua opera di educatore, nella materia da lui scelta, e perciò mi consigliò, per non dire che mi indusse, a intraprendere gli studi classici.

Due professori

Fin da quando frequentavo i primi corsi ginnasiali egli sorvegliava, oltre che con doveroso amore paterno, con una rigidità professionale, il mio profitto a scuola. In altri termini, a me capitava di avere un professore di italiano in classe e una a casa, e vi confesso che tuttociò non era un doppio peso da sopportare — come, forse, sarebbe stato per qualsiasi giovinetto delle mie condizioni — per il fatto che — ve l'ho già accennato — la letteratura mi piaceva.

Mio padre, persino quando ero già al Liceo, mi rivedeva i compiti, mi correggeva, mi consigliava, mi aiutava, in poche parole, a far meglio; soprattutto mi invogliava maggiormente ad amare la nostra madre lingua e i classici della nostra letteratura. Per i poeti, i nostri grandi poeti, da Virgilio a Dante, da Leopardi a Carducci, usava, nei miei confronti, un trattamento particolarissimo, e questo consisteva nel farmi ripetere più e più volte un canto, un sonetto o un'ode che io dovevo imparare a memoria per la prossima lezione d'italiano.

Quando lo potevo me l'ero ben ben inculcata, dovevo presentarmi al babbo e dirgli:

— Papà, l'ho imparata.

— Sentiamo — rispondeva lui.

E io incominciavo a declamarla.

Quante volte mio padre mi interrompeva, ripetendo con speciale inflessione di voce il verso o la strofa, e così, come egli intendeva fossero detti, io dovevo ripeterli!

Non ricordo più. Alle volte, la prova di recitazione durava persino delle ore ed era interrotta solo quando interveniva la mamma per dire:

— Ma ora basta; mandalo a dormire...

Mio padre, a malincuore, mi mandava a letto perchè evidentemente non era soddisfatto della mia dizione, e la prova veniva ripresa la sera dopo.

Un giorno verrà...

Come risultato di questa coabitazione di versi, secondo gli intenti paterni, io, tanto per dirla nel gergo che ora appartiene alla mia professione, ottenevo a scuola un vero successo personale.

Ma ne ottenni un ben più grande risultato: quello di aver potuto in seguito dedicarmi, ai margini dell'arte teatrale che da anni professo, alla dizione di versi che mi appassiona e mi avvince sempre come parte integrante della mia vita artistica.

Intanto, gli studi liceali, con particolari cure paterne alla parte letteraria, andavano di pari passo con le mie attitudini di scrittore in erba. Era appunto quella l'epoca in cui, mentre insistevo nella declamazione a puntino di Dante, buttavo giù novelle su novelle, componevo sonetti, e persino congegnavo commedie. E il tutto finiva, come vi ho detto, nei cassetti del mio scrittoio... Terminata la novella o la commedia, io ne la rileggevo compiaciuto e, ciò fatto, le cartelle, ben piegate, andavano ad aggiarsi ai altri fogli di altre novelle, di altre poesie, di altre commedie, che riposavano lì dentro. Mai ebbi il coraggio di presentarmi a un editore o ad un capocomico; ero soddisfatto dall'opera mia, e questo mi bastava... Unico lettore della mia produzione letteraria, ritenevo che il non cercare, con la pubblicazione, la notorietà o forse la gloria era più comodo e meno rischioso, perchè poteva anche capitare che, invece della notorietà, avrei trovato più facilmente delusioni e amarezze... Come vedete, fin da quella giovine età, un senso critico su me stesso l'avevo.

Un giorno verrà, dicevo a me stesso, in cui potrò farmi conoscere come scrittore, mi entro di me maturavo propositi sorti per quando l'esperienza della vita e la maturità letteraria mi avessero permesso di rivelarmi al pubblico.

Ma quel giorno non venne mai, perchè fu appunto mio padre ad aprirmi gli occhi una volta che gli capitò, non so più come, di leggere qualche mia novella. Mi dichiarò:

— Tu scrivi abbastanza bene, ma...

Quel ma, seguito da innumerevoli rilievi, osservazioni, annotazioni, avvertimenti, mi indussero a relegare in soffitta, e non più nei cassetti dello scrittoio, la mia opera letteraria...

Pur ammettendo che mio padre esagerasse, con quella prerogativa di «pignoleria» che distingue i professori di belle lettere nel giudicare la fatica altrui, pensai bene che per essere scrittore poteva bastare l'esperimento segreto e il paterno giudizio...

Il teatro, che nel frattempo mi attraeva col suo fascino possente, mi avvinse e mi trascinò, interrompendo persino gli studi intrapresi.

E le mie velleità letterarie scomparvero per sempre, senza rimpianto...

Ruggero Ruggeri

CARIGNANO

Le repliche di *Ape regina* — Lunedì: *Il re povero*, di Gino Rocca

Le repliche dell'*Ape regina* di Vincenzo Tieri, nella applaudita interpretazione della Compagnia di Ruggero Ruggeri, continuano stasera e nei due spettacoli diurni di domani dalle 15 e dalle 17,30. E' intanto annunciato per lunedì sera «Il re povero», ultimo nuovo lavoro scritto dal compianto Gino Rocca.

ALFIERI

Il successo di *Quartetto*, di V. Lawrence

Ieri sera la Compagnia Maltagliati-Cimara ha rappresentato la nuova commedia *Quartetto* di V. Lawrence. E' una commediola vivace, leggera, che ha spesso andatura di farsa. Molto buona, come sempre, la interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari. Irrequieta, incostante, vivacissima, con amabilissima grazia, Evi Maltagliati; ottime nelle distinzione elegante, leggiadra, raffinata, non senza una punta di svagata malinconia Cimara; ameni, spontanei, coloriti Calindri e Pisu. E molti gli applausi ad ogni atto.

Quartetto si replica stasera e nei due spettacoli diurni di domani, alle 15 e 17,45.

ROSSINI

I due odierni spettacoli «popolarissimi»

AL ROSSINI restano confermati per oggi, alle ore 16,30 e 20,45, le due uniche rappresentazioni a prezzi popolarissimi della rivista «Sotto i ponti di Torino» di Arnaldi, Cavar, Chiappo e Donaggio. Domani i due soliti spettacoli delle ore 15,15 e 20,45.

Al Teatro Lirico di avviamento

La *Bohème* di G. Puccini con quattro esordienti

Alessandria, sabato sera.

Come già abbiamo riferito, va in scena stasera al «Muncipale» la *Bohème* con due artisti esordienti, il soprano Iride Portesani e il baritono Carlo Boselli. Domani, in mattinata, si avranno altri due esordienti, il soprano Adriana Antolini ed il baritono Francesco Borella affiancati da artisti di carriera come il tenore Augusto Ferrauto, il mezzo soprano Valeria Mazzucchi, il basso Tullio Scala e Luigi Sardi.

R. Antolini

P. Borella

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato ridotto a un duello?

L'Ambrosiana a Firenze

mentre il Bologna riceve il Genova

Atalanta - Torino e Juventus - Napoli

La tela siciliana sul palcoscenico del Campionato dopo la partita bianca fra Torino e Bologna, sulla situazione di classifica già assai queste colonne commentata e che si riassume nei seguenti punteggi: Bologna 27, Ambrosiana 25, Juventus e Torino 21, Fiorentina e Livorno 19, Atalanta, Novara e Napoli 18, Milano e Genova 17, Triestina e Roma 16, Lazio e Venezia 14, Bari 8.

Il Campionato, insomma, è ridotto, almeno a considerarlo con criteri di praticità, ad un duello fra Bologna ed Ambrosiana, in cui lo squadrone rossoblù ha una posizione di favore e ad un inseguitore di lontane speranze da parte delle due squadre torinesi.

L'Ambrosiana inizia questa nuova fase della lotta, che per essa è di inseguimento, col scendere allo Stadio Berta. L'ostacolo appare durissimo per i nerazzurri, che, tra l'altro, non potranno contare sull'ultimissimo Frossi, la Fiorentina, infatti, si è creata quest'anno la fama di squadra-terrore per i concorrenti più forti. E' ben vero che, dopo i suoi clamorosi successi all'Arena, allo Stadio Mussolini ed a Marassi, c'è stata battuta malamente dal Napoli in casa propria ed ha chiuso a zero alla pari sul campo di Novara, ma non è meno vero che i «viola» possiedono una quadratura ed una solidità di gioco tali da renderli sempre pericolosi, tanto più quando, come è per l'Ambrosiana, non ci si trova con tutte le armi in ordine per gareggiare sul piano delle proprie possibilità.

L'Ambrosiana, ad ogni modo, sa che a Firenze si gioca un po' il «scudetto».

Il Bologna, per parte sua, pur operando al Littoriale, avrà un osso parecchio duro per le mani: il Genova. La squadra di Sardelli, infatti, pare finalmente entrata in una serie di partite favorevoli, dopo il lungo seguito di capitomboli compiuto. Non è capace di fare gran gioco, il Genova, ma si è dimostrato, nelle ultime partite, forte di una decisa volontà di vittoria. Contro il Bologna questa volontà sarà ancora aumentata e la squadrone di Andreolo può essere certo di trovarsi di fronte un avversario che lotterà fino allo stremo delle energie per non lasciare il campo battuto.

Il Torino, per parte sua, inizia la serie delle visite degli squadroni al campo di Bergamo. L'Atalanta, infatti, è destinata dal calendario a ricevere tutte e quattro le volte che stanno ai primi posti della classifica e se che questo compito è attentamente seguito da tutti, poichè dal suo comportamento possono dipendere notevoli variazioni in classifica. Il primo esperimento lo fanno i «granata» che giocheranno ancora senza Petron. La prova è per così quanto mai aspra ed incerta, poichè gli atalantini hanno dato ripetute prove di saper giocare e di saper lottare.

Quello che sta meglio, se non di inquadratura, almeno come piazze di partito, fra le prime in classifica, è la Juventus che capiterà un Napoli un po' abbacchiato dalla recente stangata federale. Per la Juventus, poi, a parte la sua necessità di vincere per mantenersi nel cerchio delle prime e per risollevarsi dalla crisi che da parecchio tempo la tormenta, questa partita ha dei motivi ocult per essere giocata con decisione e accesa voglia di vittoria. I «bianconeri», infatti, non possono dimenticare la gazzarra della partita di andata e l'acceso, quanto discutibile, responso federale sulle loro buone ragioni. Non tutti i giocatori della Juventus saranno nelle condizioni ideali, ma per certo lo spirito agonistico, che non ha mai fatto ad essi difetto, si scatenerà fortemente in questa prova.

La Lazio cerca contro il Napoli un difficile successo che le permetta di tirarsi fuori dalla pericolosa situazione di classifica in cui si trova, mentre il Livorno, destinato a scendere a San Siro contro il rinnovato Milano, ha di segre poche probabilità di successo dalla sua parte.

Completano il programma Venezia-Roma e Bari-Triestina, due partite che impegnano squadre che hanno dei conti da regolare con la retrocessione.

Juventus e Torino

Squadre al completo e propositi di vittoria

La Juventus annuncia, per l'incontro di domani con il Napoli, la formazione al gran completo. Vuol dire che nella mediana ritorna Depetrini, al quale il riposo di una settimana ha permesso di eliminare il gonfiore al ginocchio colpito in allenamento a Rapallo, e che anche Borel e Gabetto, i quali giovedì non hanno preso parte alla partitina con le riserve, saranno presenti. I dirigenti sperano pertanto che, forte di tutti i titolari, la squadra possa tornare a vincere. Forse non è troppo tardi ancora per lottare, sia pure a distanza, con il Bologna. Ecco lo schieramento bianco nero: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien II; Bo, Borel, Gabetto, Lushia, Colaussi. Le riserve giuocheranno alle 13 contro i cadetti del Genova.

La squadra del Torino, che ha in programma la partita con l'Atalanta a Bergamo, è partita oggi alle 15. La comitiva comprendeva tutti i giuocatori che hanno disputato l'incontro con il Bologna meno Michelini, indisposto. Il suo posto a interno sinistro sarà preso da Allasio, che rientra così in prima squadra. I granata pernotteranno a Milano e proseguiranno per Bergamo domattina, alle 9.

Gare e partite di domani a Torino

Dalle 10 in avanti (palestra Dop. Fiat in corso Dante 63): Camp. ital. di lotta (cat. cadetti).

Ore 11 (Stadio Mussolini): Campionato nuova campestre universitario.

Ore 14 (campo Martinetto): Gara di tiro al piccione.

Ore 15 (Stadio Mussolini): Juventus-Napoli (camp. calcio).

Ore 16,30 (palestra via Magenta): Incontro pallacanestro R. S. Ginnastica-Gut Furia (camp. Serie B).

Camp. calcio: 1ª Divisione

Torino-Derthona, Lazio-Ivrea, Fiorentina-Nebiolo-Lesmo, Eridano-Vercelli-Gallo. Le partite avranno inizio alle ore 14,30 eccetto la gara Eridano-Vanchiglia che avrà inizio alle ore 10,30.

RADIO

ITALIA

Sabato 15 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

(Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8)

Ore 17: Giornale radio.
17,10: Musica varia.
18: Notizie a cura dell'Albania.
18,15 - 18,20: Notiziario dall'interno.
19,30: Conversazione del cons. naz. Fernando Maria Briguoli, segretario del Sindacato Insegnanti.
19,40: Guida radiofonica del turista.
20: K. orario — C. radio — Commento ai fatti del giorno.

(Bollanto su metri: 245,5 - 420,8 - 491,8)

Ore 20,30: Musica varia (pubblicità).
21,10: I castelli d'Italia: «Castel del Monte», di Teresio Grossi.
21,40 (circa): trasmissione dal Teatro «Verdi» di Trieste: terzo e quarto atto (gli altri atti vengono trasmessi nell'altro programma) dell'opera «Adriana Lecouvreur», di Cilea. Interpreti principali: Magda Olivero, A. Poli, Elena Nicolai, Zilliani. Direttore non Antonio Votto. — Nell'intervallo (22,5 circa): Conversazione di Ugo Ojetti e «Quarto d'ora critico».
23 (circa): 23,15: C. radio.

(ONDE: METRI 221,1, 230,9). — Dalle 17 alle 20 tr. progr. precd.

(BOLTANTO SU METRI 230,9): Ore 20: trasmissione dal Teatro «Verdi» di Trieste del primo e secondo atto (gli altri vengono trasmessi nell'altro programma) dell'opera «Adriana Lecouvreur», di Cilea (v. ognno progr. prec.). — Nell'intervallo (ore 20,30 circa): «La vita naturale», conversazione di Mario Corsi.
21,30 (circa): Musica varia.
22: Trasmissione scambio italo-giapponese.
23,45 - 24: Giornale radio.

Domenica 16 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

(Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8)

Ore 7,45: Notizie a cura dell'Albania.
8: S. orario - Musica varia.
8,15: Giornale radio.
8,30 - 9: Concerto d'organo.
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12 - 13,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
13,25: Musica operistiche (pubblic.).
13: S. orario - C. radio.
13,15: Musiche per orchestra.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Iera.
15 - 15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
16 - 16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio (Ia naz. Serie A (pubblicità).
— 17,25: Notizie sportive.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna.
17,45: Musica operistica.
18,15 - 18,30: Nell'ale sportive" — Ore 19,30: Risultati del Campionato di calcio — 19,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. orario - C. radio.
20,30: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

(ONDE: METRI 221,1, 230,9). — Ore: dalle 7,45 alle 12 tr. progr. prec.).
Trasmissioni dedicate agli italiani all'estero: ore 13: s. orario - C. radio.
13,15: Concerto — Nell'intervallo (ore 13,30): Rassegna della situazione politica — 14: C. radio.
14,15: ◆ «L'ultimo sul gealino», tre atti di M. E. De Angelis. Interpreti: S. Ritzi, G. Falchi, F. Farese, C. Testa, Rachovini, L. De Monticelli, Ada C. Almirante, L. Grassoli, Mimì Mori, A. Spano.
14,15 (circa): 16: Musica varia.
Dalle 16 alle 20 (v. progr. precd.).
18-18 (circa): ONDA METRI 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico del l'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Pietro De Sabata. Parte prima: Beethoven: «Sinfonia n. 6» (Pastorale) — Parte seconda: Beethoven: «Sinfonia n. 9». Solisti: Franca Somigli, Gilda Alfano, tenore Gallo. — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive.
20: S. orario - C. Radio.
20,30: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

PROGRAMMI SERALI

(ONDE METRI: 245,5 - 420,8 - 491,8). — Ore 20,50: ◆ «Parsifal» (ore 3 atti di Cesare Mancini (nuovi). — (Cesare Mancini, autore ben noto per brillanti prove nel teatro radiofonico, con questo suo nuovissimo lavoro tende ad esprimere, insieme, e il mistero e la verità di un elemento sempre misterioso, quanto adorato, dai suoi fedeli: la montagna. Si è detto che chi non ama la montagna s'allontana dal volto di Dio. Denervirtù, rantaria, esprimerla, è quanto si propone in questi tre atti Cesare Mancini. Zenone, un rimasuto, Luogo: un rifugio ai piedi della Parete Nord, che si erge lucida ed enigmatica. Virene, Sandro e Biglia sono tre scalatori che si preparano all'impresa di espugnarla. Ad un altro tavolo, nel rifugio, stanno altri tre: Stolz, Hartmann, Bavarest. Comincia subito un dialogo essenziale. Le due cordate sono rivali e vincere... La scena muta. Il giorno dopo, una delle due cordate è sconfitta. Stolz e Hartmann giacciono esanimi, il terzo loro compagno giunge stravolto al rifugio, da l'allarme... Invece l'altra cordata è vittoriosa. Ma l'episodio non è che un appiglio. Ciò che conta è ciò che dicono questi uomini della montagna, soli accanto a quei morti, non una sobrietà di parole che è soldatesca. Del resto la Parete Nord non è soltanto lassù, non si stacca soltanto, nuda roccia, contro il cielo, Essa è presente, in fotografia, nelle case cittadine, preoccupa una madre che aspetta, una fidanzata che la contempla come una rivale, gli amici, il fratello di Virene. E' il tema di molti in ogni luogo. Chi la realta, chi la deprime. Continuamente l'azione è interrotta da queste intenzioni, mentre l'unica volontà di chi ascolta sarebbe di seguire quei tre aggranciati alla parete, di fronte alla morte. Ma la vicenda riprende... Tutto questo vuole comporre stafonicamente, il poema della montagna. Quando i tre scalatori vittoriosi ridiscendono dalle aspre e lucenti vette, una voce si leva nel gran silenzio. E' la voce di Stolz. Egli canta, spirito insonne, e invoca: «Io vorrei rivedere la montagna»).
23 (circa): Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati. — Nell'intervallo (22,20 circa): Le cronache del libro, di Goffredo Bellonci.
23,45-23: Giornale Radio.

ONDE: METRI 230,9: Ore 20,30: Orchestrina.
21,45: Programma di musiche brillanti.
22: «Quel mazzolin di fiori» di Elio D'Errico (ferza puntata).
22,30: Musica varia.
22,45-23: Giornale Radio.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Se quell'idiota ci avesse pensato...

Milano, sabato sera.

Vi sono ore in cui Cesare L., giornalaio proprietario di un'edicola nella Zona Venezia, ha il suo gran da fare; ma vi sono anche quelle, specie nelle giornate belle come ieri, che ha tutto il tempo possibile per starsene a oziare fuori dal suo chiosco e inquieti in santa pace la sua pipa. Fu appunto in uno di questi momenti di beatitudine che i suoi occhi caddero sopra un individuo dall'atteggiamento sospetto, il quale — secondo lui — faceva una corte spietata ad una passeggiatrice e, — sempre secondo lui, — abbandonata bicicletta. La seguì nelle sue manovre e quando gli sembrò che costui, guardandosi ben attorno circospetto, si fosse deciso al colpo, lungi fuori dal suo chiosco e gli si avventò. Ma quegli, rapido, arrivò fulmineo, salì in sella e si avviò. Il signor Cesare L. si dette ad urlare con quanta voce poté e a inseguire il presunto ladro. Lo schiamazzo richiamò l'attenzione di una folla di passanti, di monelli desti e di oziosi giornalai che subito presero superbe di manganelli. Ad un crocicchio il ciclista in fuga trovò sbarrata la strada da un Commissario di Zona e, alcuni di meglio, arrivò il giornalaio, che consegnò l'involucro al Commissario.

Il fantasmario accese buona parte della folla nel suo ufficio e interrogò il ciclista il quale narrò dalle nuvole e anzi strepitò per farsi dare quel chiosco. Pietro richiesta, convegnò i propri documenti dai quali immediatamente risultò essere egli il legittimo proprietario della bicicletta che aveva lasciato fuori, ripulita dal rimanente delle sue cianfrusaglie.

Ma la cosa non doveva finire così semplicemente che lì: occorreva una riparazione per il tempo perduto, e, per la figura barbina che gli aveva fatto fare quel «cretino».

Ci volle del bello e del buono da parte del fantasmario di turno per convincere il giornalaio ad abbandonare il campo d'azione nel quale si era buttato con tanto impeto guerresco. E non minor pazienza occorse alla stessa Commissario per convincere il ciclista a desistere dalla lezione che avrebbe, e di fuori, voluto somministrare a «quell'idiota».

Le cantilene e le minacce si percepivano giornalaio, poliziotto fallito, cessarono dietro imposizione dell'ufficiale di P. S. E il presunto ladro potè ritornare tranquillamente.

Grande stupore di quanti fuori attendevano, vedendolo arrivare trionfante in sella alla mirabile bicicletta e ripartire forte e soddisfatto. E grande ammirazione per Cesare L. che dovette, inseguito da urla e da bolle, svignarsela in fretta e raggiungere la propria edicola che l'era scrupolosamente amministrata. L'inchiesta dei giornali e quella del suo maggior interessi.

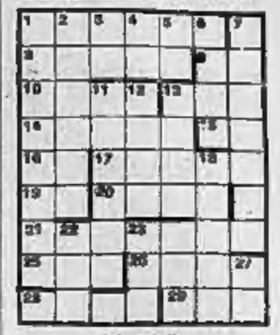
Colpisce la moglie con una scure al viso

Gallarate, sabato sera.

Per cause non ancora accertate, il canestraio Guglielmo Roera, nato a Codogno 46 anni fa ed attualmente dimorante a Besozzo, veniva a diverbio con la propria moglie Angela Anelli, di anni 43. Perduto il controllo dei suoi atti, il focoso marito a un certo momento, impugnata una scure, si avventava contro la consorte e la colpiva al viso producendole una grave ferita alla guancia destra. Alle grida della donna accorrevano alcuni vicini che le apprestavano amorevoli cure mentre, avvertiti i carabinieri, questi procedevano all'arresto del feroce che è stato tradotto alle carceri mandamentali di Gavirate e denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Il complesso degli animali che vivono nel fondo del mare; 8) Rudere; 9) Opera Assistenziale; 10) Guerrieri valorosi; 13) Baronetto inglese; 15) Sboccia nel lago di Aral; 14) Nella mitologia nordica, le tre dee del destino; 15) Iniziali del senatore Casertano, storico e letterato; 16) Iniziali del condottiero Pisellino; 17) Metallo che contiene gli elementi dell'ottone più una certa quantità di ferro; 19) Isola Italiana; 20) Lago lungo 25 Km., largo da 2 a 4,5; 21) Nome di un uccello e di un pesce; 23) Le portinaie del cielo; 26) Genere di commestibili carnivori in apparenza affine ai cani, ma per la dentatura e la colorazione più prossimo al felino; 28) Affluente del Po (150 Km.); 29) La bella vallata completamente del Nord.

Verticali:

1) Valico alpino, che separa nettamente due Stati al nascere due popoli; 2) Sarà domani l'erede, per lo sviluppo logico degli eventi; 3) Simbolo del Nichelio; 4) Sigla d'individuazione della provincia di Trento; 5) Punti opposti della bussola; 6) Stanchezza e languidezza delle spiedi; 7) Carezza di una cane; 11) Una delle tre fondamentali dell'intelligenza; 12) In spagnuolo, Agnese; 13) Di Pesaro al Acquedotto Pugliese; 18) Grosso pesce che abbonda nei mari italiani; 22) Canonica, e quella del decano; 24) L'Ente per eccellenza; 25) Città monetaria del Giappone; 27) Iniziali della Scuri, Indimo pastrosa.

CAMBIO DI LETTERA

(xxxxxx - xxxxxx)

Dal color del bramalo, bianco neve
Si appettisce, si gusta e non si beve.

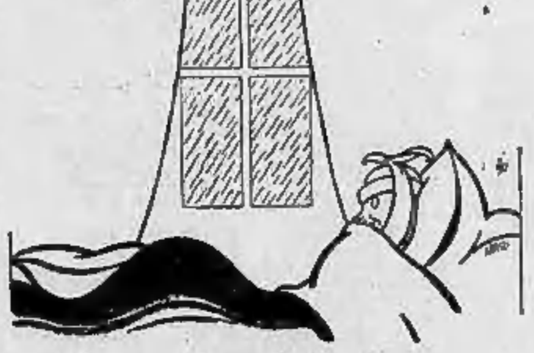
SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Logogrifo — Frin

Simpatico atto di un padrone di casa

Parma, sabato sera.

Il camerata Ampelio Medioli, da San Pancrazio Parmense, informato che al suo inquilino Luigi Oliari era stata comunicata la notizia che il figlio Giacomo, combattente in Cirenaica, era ritenuto fra i dispersi, lia accordato per tutta la durata della guerra una diminuzione di affitto pari al quarto della pigione annuale pagata.



«Ed ora non ho che da attendere i meravigliosi effetti delle

per le vostre radio usate le VALVOLE FIVRE italianissime

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 S. - Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 B. - Telefono 24685. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 48

Romanzo storico di YAMBO

XXV.

Maria di Berry segue la sua sorte

Mentre il duca Francesco IV, minacciato ad un tempo dal ministro francese e dal Metternich, temeva uno sbarco di soldati di Luigi Filippo nei suoi stati, a Parigi si temeva uno sbarco della duchessa di Berry. Nell'aprile del 1832 il ministro della marina francese ordinava al prefetto marittimo di Tolone di inviare una nave nelle acque di Viareggio e di Avenza. Ma già, valendosi della accortezza e della intelligenza di Massimo, la duchessa aveva mirabilmente, per conto di un ipotetico duca di Almezan, un piccolo vapore sardo, il «Carlo Alberto». Questo battello era stato «impegnato» per un viaggio a Barcellona e a Cadice al prezzo molto conveniente di milleduecento piastre doppie di Spagna, compreso il vitto per l'inesistente duca di Almezan e per tredici persone del suo seguito.

Qualche giorno avanti di lasciar Massa, Maria Carolina aveva ricevuto dal marchese di Breglio una lettera di Carlo Alberto, il quale firmava con lo pseudonimo di Eugène. E proprio nell'attesa della grande prova, la valorosa dama spesso rileggeva le buone, cavalleresche parole del re di Sardegna:

«D'après tout ce que le Maré-
«chal de Bourmont m'a dit, les
«nations que lui sont parvenues,
«le temps est venu, ma chère Cou-
«sine, pour agir. D'après votre
«permission, à votre aviz de don-
«ner mon avis au Maréchal, je
«n'ai pu à moins de lui exterser
«que je partageais ses pensées et
«de croire que votre grande âme
«approuvera ce qu'il compte de
«faire pour faciliter votre entrée
«en France et le triomphe de votre
«cause. Je donnerais tout au mon-
«de pour être alors à vos côtés,
«mais puisque je ne puis jouir d'un
«tel bonheur, mes pensées, mes
«vœux vous suivent partout et
«mon cœur battra de plus douces
«emotions en apprenant votre
«gloire, en attendant vos dé-
«pêches...».

Massimo trovò nella sua solita di lavoro Maria Carolina un po' triste; aveva la lettera di Carlo Alberto sul grembo. Il giovinotto, invece, era lieto e fiducioso: durante la sua rapida corsa lungo il litorale, aveva disposto mentalmente tutti i particolari della partenza.

— Ora vi dirò, signora: — spiegò il marchese di Breglio — il «Carlo Alberto» è un battello di tipo assolutamente moderno: ha una buona macchina e le sue ruote gli danno l'aspetto di un grosso carro galleggiante sul mare. E' dipinto di nero, con un filetto e una striscia rossa: la prua è abbellita da un fregio dorato; e dorate sono anche le sculture della poppa, che hanno nel mezzo uno scudo rosso traversato da una croce bianca, e sormontato da una corona: sotto si legge in grosse lettere il nome: «Carlo Alberto»; Vi ci troverete benissimo, per quanto ai tratti di un viaggio assai breve».

Maria Carolina aggrottò le ciglia.

— Sapete che il vice ammiraglio Rosamel ha mandato una nave del governo usurpatore in queste acque?

Massimo fece un gesto di noncuranza.

— Noi passeremo, altezza, e senza inconvenienti.

— Sapete che il visconte di Chateubriand mi ha scritto? — la duchessa guardò il giovane come per invocare un suo incoraggiamento — tante parole di esaltazione... tanta ammirazione... e poi, mi consiglia di rimandare, di temporeggiare... mi ricorda una mia ava, la reggina Bianca, la quale diceva ai suoi, durante la minorità di San Luigi: «Point ne me chassi d'attendre!». Ma io non posso più aspettare! Il dado è tratto!... Su bene che in queste mie mani, apparentemente così deboli, è racchiuso il destino della Francia legittimista: io sola ho l'onore di portare contro i nemici del trono la bandiera di San Luigi, di Enrico il Béarnese, di Luigi XIV! So anche che dovrò combattere contro immensi ostacoli... Ma... pure... Massimo... non è questo che mi fa malinconia... No. Rammentate quando mi recaste questa lettera del vostro re?... ebbene... forse da allora ho sentito lo sconforto di non potere, io, debole donna, mostrarmi degna di tanto entusiasmo, di tanta fiducia... Capite? Non sono gli ostacoli materiali che mi spaventano... E' un'altra cosa... Oh! se mi aveste amato, Massimo!

Il marchese di Breglio, con dolcezza infinita, le carezzò i capelli e le parlò:

— Io non ero, forse, l'uomo per voi. O forse, ecco: ci siamo incontrati quando ognuno di noi aveva percorso gran parte della propria strada: e non potevamo più affrontarne una nuova, insieme. Voi eravate già legata ad una vostra ambizione: principessa italiana, sognavate ardentemente la gloria della Francia: tenendo alto il vessillo gigliato, sinceramente persuase di servire la causa della civiltà, della religione, del trono... Io... invece... semplice uomo, procedevo per sentieri modesti... servivo una mia fede, ma chiuso in me stesso, e solo... In qual modo avrei potuto pensare di accostarmi al vostro destino? Vi accorto, però, signora, che il mio cuore ha palpitato per voi, e la nostra risolutezza, la vostra audacia mi hanno molte volte messo una grande angoscia nell'anima. Avrei dovuto gettarmi ai vostri ginocchi, imitare i vostri adulatori, provocare i vostri sorrisi di compiacimento con immagini setticentesche, con strampalati versi inneggianti alla gloria della futura dominatrice della Francia? No. Ho provato invece il desiderio di esservi vicino, di vegliare su di voi... Come un oscuro e umile amico, che non chiede nulla, e non vuole nulla...

— Io vi amo, Massimo — mormorò Maria Carolina. — Oh! anche in quest'ora decisiva per la mia vita, mi piace ripetervi che vi amo: mentre comprendo la inutilità delle mie parole, provo come un acre piacere a risentirne il suono. Massimo caro, uomo impareggiabile: forse un giorno riderete di me...

— Che dite, altezza?

— Chiamami Maria, adesso... Sì, riderai di me, della mia povertà di donna. Ma pensa, nonostante le apparenze più inattese, nonostante gli avvenimenti più imprevedibili... che io ti ho voluto un gran bene... e che il mio cuore non ha mutato... nonostante tutto...

Il giovane, commosso, si allontanò dalla dolce signora, e per un poco fece di seguire, su la terrazza, lo svolazzar delle prime rondini nel cielo: poi tornando dentro il salotto, cercò di parlare con ferma pacatezza.

— Mia amata duchessa: siete ben decisa di partire?

Maria, che si era asciugati gli occhi

La novella di "Stampa Sera,,

Fiore di serra

Voleva fare l'aviatore, ma non lo accettarono perchè è miope. E' tuttavia un bel giovine, piuttosto vanitoso e non porta gli occhiali per non deformare il suo profilo di Antinoo moderno. Sergio è curato da un mese come assistito nello studio di Landri, un noto e maturo avvocato che gli dimostra una certa simpatia.

— Sergio, venite a passare la prossima domenica nella mia villetta sui colli. Ci farete compagnia. La mia signora ne sarà lietissima.

— Grazie avvocato. Accetto d'invito con gioia — sorride Sergio, e impreca entro di sè; — Dovrò sciupare con questo vecchio orso e con l'orsa sua moglie anche la mia domenica. Se non aspettassi un aumento di stipendio non verrei certo ad annoiarmi con te!

Ma, caso imprevisto e fortunato, egli scopre nella villetta sui colli anche la signorina Vanda, una nipote dell'avvocato, ragazza ventenne vivace e leggiadra che si lascia corteggiare con risatine di gioia esuberante. Dopo la cerimonia consumata in letizia, gli sposi conscii di loro dovere s'addormentano nelle comode poltrone della veranda e Sergio che ama la musica sinfonica siede al pianoforte del salotto e tenta di spiegare alla graziosa ospite le teorie della scuola nuovissima ch'egli segue. Ma quasi subito lascia la tastiera e le sfiora le mani con uno sguardo di beatitudine. Il pianoforte ormai tace e la sera quando Sergio si congeda porta all'occhiello una azzurra pervinca e nel cuore la certezza di rivedere prestissimo la bella ragazza che sa lanciare all'aria risatine scintillanti come fuochi pirotecnici.

Sono passati quattro giorni e Sergio le ha già telefonato otto volte. Oggi le chiede con voce implorante: — Vanda, posso venire da voi?

E ottiene il consenso. Si vedranno il domani sera nella casa dell'avvocato Landri, in città. Ma Sergio riflette che non può presentarsi così, a mani vuote, dopo tante cortesie. Non basta il sorriso innamorato. Le manderà ogni stesso un mazzo di magnifiche rose.

* *

Vanda ha per i fiori un'adorazione, un culto quasi mistico. E' anch'essa un fiore di serra perchè è nata a Sanremo e ha una parente che possiede a pochi passi da casa sua un modernissimo negozio di fiorais. Vanda è una ragazza originale e talvolta s'improvvisa essa pure fioraia per offrire ai clienti così, per gioco, la sua mercè profumata. Oggi appunto, vestita di nero, con un collettino bianco, i capelli bruni e rialzati che le danno una grazia nuova, essa scende a vender fiori nel giardino incantato.

Sergio ha ammirato a lungo coi suoi occhi miopi le stupende rose esposte nella vetrina e ancora abbagliato dai colori e dalla luce entra sbocchiando le palpebre nel negozio. Vanda riconosce immediatamente il suo fervido corteggiatore dalla villetta sui colli, ma essa è vestita con tanta semplicità, pettinata con quei riccioli bruni un po' scompigliati sulla fronte e si muove in un ambiente così diverso che Sergio non suppone affatto di trovarsi dinnanzi a lei. La ragazza sorride di compiacenza, s'investe della sua parte e inscena subito la divertente commedia.

— Desiderate, signore?

— Vorrei alcuni fiori che facessero un bell'effetto e che non costassero troppo.

— E' ciò che vogliono tutti i clienti, signore. — Vanda sorride con una gentile malizia — Ma non è facile ad ottenersi. Oggi i fiori hanno raggiunto prezzi sbalorditivi.

Il giovane cliente sembra atterrito e sorride sollevando al cielo gli occhi miopi. — Insomma, signorina, io m'affido al vostro buon senso ed al vostro buon gusto.

— Dite; desiderate fiori per un quomastico? O per uno sposalizio?

— Nè l'uno nè l'altro. Vorrei mandare un piccolo omaggio floreale ad una ragazza molto carina che... — Sergio socchiude le palpebre, le dilata sorpreso. — Oh, che strano caso! Una ragazza che vi rassomiglia.

— Certo in meglio! — e Vanda trattiene a stento una risata.

— Sì. Cioè, no. Veramente non saprei dire. C'è in voi qualche cosa che me la ricorda. Nell'altro.

— Ad ogni modo, quanto volete spendere per quella signorina che v'interessa tanto? E che fiori preferite?

— Fate voi, scegliete voi. Io non me ne intendo affatto. Ma vi avverto che i prezzi sbalorditivi non sono per me.

E siede presso il banco, fumando una sigaretta, in attesa.

La giovine fioraia gli volge la nuca china sopra un fascio di profumati narcisi. In quel momento entra animante la proprietaria del negozio e giunge le mani verso di lei quasi ad implorare il suo perdono.

— Ti prego di scusarmi, Vanda, se ti ho lasciata così a lungo sola. Chissà che cosa direbbe tuo zio l'avvocato Landri se ti vedesse in quella tenuta, occupata a vendere fiori ai miei clienti!

Sergio è balzato in piedi con un viso sbalordito. Sbattendo le ciglia fissa la padrona, fissa la commessa, si guarda intorno sconvolto: — Dio mio! E' lei. Come mai non l'ho subito riconosciuta! Che idiota!

Non osa nemmeno scusarsi della sua stupida distrazione e si dirige a capo basso verso la porta. Ma prima ch'egli varchi la soglia Vanda correndo lo raggiunge. Essa ride. Può finalmente ridere con tutta la sua mascellesca esuberanza. Tiene fra le dita tre magnifici tulipani d'Olanda e glieli porge con un gesto tenero e provocante.

— Ecco, signore. Questi tulipani costano ottanta lire, ma vi li regalo. Portateli domani sera alla signorina che amate. Però, seguite un mio consiglio: con la somma che risparmiate nei fiori comperatevi un bel paio d'occhiali. Così potrete guardarla bene in viso quando...

Non riesce a terminare la frase. Sergio ha preso i fiori, le ha afferrato teneramente la mano e le mormora con voce rocca d'ansia, trattenendosi un attimo sulla porta prima d'uscire: — Quando li bacierò la bocca.

Livio Moltesi

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Tra le quinte della guerra

Le azioni inscenate da Londra per impressionare a suo favore l'opinione pubblica americana

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

Nessun manchino ancora stamane nella stampa del Reich i commenti veri e propri, all'incontro tedesco-jugoslavo, non è difficile rilevare come negli ambienti politici competenti di Berlino la nota interpretativa di questo importante avvenimento diplomatico sia quella stessa che qui ha rimbalzato nei giorni scorsi in occasione dell'incontro fra il Duce ed il generale Franco: consolidamento dell'intesa continentale.

L'incontro, avvenuto ieri, al Berghof di Salisburgo, come l'incontro di Bordighera, fanno parte dello stesso sviluppo logico, fondato sulla necessità di una più intima collaborazione fra tutti i membri del complesso continentale europeo, sia che si tratti di Potenze in guerra con l'Inghilterra, sia che si tratti di paesi non belligeranti.

Sul Danubio

Come nel caso specifico della pace di contatto italo-spagnola, questa azione di insieme dell'interesse continentale europeo si è rivelata alla luce della comunanza di interessi che legano fra loro Roma e Madrid, in dipendenza di una situazione geografica naturale che si è accentuata dal giorno che l'Inghilterra ha concentrato il suo sforzo bellico nel Mediterraneo contro l'Italia, così per comprendere tutto il significato e tutta la portata delle visite che i capi della politica jugoslava hanno reso al Führer bisogna porre mente alla particolare situazione dei paesi danubiano-balcanici i quali, nelle manovre inglesi per un allargamento del conflitto nel settore sud-orientale hanno da tempo ravvisato una attività contraria ai loro interessi naturali.

Questo risentimento si è andato accentuando in particolare dal momento che gli inglesi hanno cercato di sfruttare in pieno la pedina greca, inducendo il governo di Atene a straniarsi dalla comunità europea, prendendo anzi, contro di essa, un atteggiamento decisamente ostile.

L'adesione dell'Ungheria e della Romania al Patto Tripartito è stata la prima manifestazione di questa fondamentale coscienza antibritannica dei paesi del sud-est.

Lo sviluppo degli avvenimenti, secondo la stessa logica linea dettata dal convincimento che l'Inghilterra è il nemico comune, mostrerà quale sia il contenuto concreto dei contatti svolti in questi ultimi giorni e di quelli che — stando a talune informazioni straniere — potranno eventualmente svolgersi nel prossimo futuro anche con rappresentanti di altri Stati balcanici.

L'Inghilterra, in ogni caso, sente che l'atmosfera nel sud-est è mutata. La sua precipitosa snobilitazione diplomatica da Bucarest costituisce infatti un chiaro riconoscimento della nuova situazione che sta maturandosi in tutto il settore balcanico.

Parole rebeanti

L'Inghilterra cerca di mascherare il suo nervosismo per il fatale sviluppo degli eventi nel settore sud-est, con l'agitare il fantasma di una ripresa offensiva da parte della Grecia, che sono stesse, per altro, sa, ormai, irrimediabilmente condannata.

Questa manovra propagandistica britannica trova il suo riscontro nel discorso con cui il capo dell'Amministrazione, Alexander, proprio nel momento in cui più clamorosa si rivela l'impotenza inglese, ha esaltato ieri, come fattore decisivo della guerra, la flotta britannica.

A sentire Alexander, la dimostrazione dell'intatta potenza marinara inglese risulterebbe evidente, semplicemente dalla sporadica azione svolta contro Genova.

Ecco, dunque, confermato come lo scopo di questa ultima incursione, priva assolutamente di importanza militare, non come lo scopo del goffo tentativo di lanciare dei paracadutisti nella regione calabro-lucana, sia essenzialmente quello di buttare della polvere negli occhi dell'America, facendo credere che, nonostante il mancato realizzarsi della speranza riposta nella grande offensiva del Nord Africa, svanita la possibilità di attaccare l'Italia direttamente sul suo fronte metropolitano.

Guido Tonella

ALLA BORSA DI NEW YORK

Forte regresso dei Titoli australiani e giapponesi

Tono sostenuto dei valori tedeschi

New York, sabato mattino.

Il movimento al ribasso delle azioni subito dopo l'apertura è continuato e si è accentuato durante la seduta di ieri alla Borsa Valori.

In rapido regresso i titoli australiani e giapponesi, mentre più sostenuti sono stati quelli germanici.

Deboli i titoli obbligazionari degli Stati Uniti.

(United Press)

« Stiamo per tornare una Colonia inglese! »

grida Wheeler al Senato

Washington, sabato matt.

Il senatore Wheeler ha pronunciato al Senato un altro discorso polemico contro il progetto di « prestito e affitto », criticando, soprattutto, i rifornimenti di materiale bellico alla Gran Bretagna.

Egli ha fatto rilevare all'Assemblea che gli stessi possedimenti dell'Inghilterra esigono per le forniture alle metropoli il pagamento in contanti, mentre gli Stati Uniti adottano il sistema del prestito, o dell'affitto.

Vuol dire, secondo Wheeler che gli Stati Uniti farebbero per la Gran Bretagna di più che non il Canadà, o l'Australia, o qualsiasi possedimento inglese.

« Eppure — ha esclamato sarcasticamente l'oratore — noi pretendiamo di non essere una colonia britannica! Pretendiamo di essere conquistato la nostra indipendenza nel 1776! Ma le colonie britanniche, che non fanno nemmeno credito all'Inghilterra, chiedono il pagamento a pronta cassa! ».

(United Press).

L'Ammiraglio inglese vede nero

Un discorso del Primo Lord preannuncia nuovi attacchi

Stoccolma, sabato sera.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, parlando ieri alla radio, ha dichiarato, fra l'altro, che « mai nella storia dell'Inghilterra compiti così seri hanno gravato sulla flotta inglese, come accade in questi tempi ».

L'oratore, accennando ai problemi attuali più urgenti, ha insistito sulla necessità di potenziare la produzione bellica ed ha concluso ammonendo gli inglesi che sono prossimi attacchi ancor più gravi contro l'isola britannica.

La Svezia curerà gli interessi romeni in Gran Bretagna

Stoccolma, sabato sera.

(Tr.). — Si annuncia da Londra che il Governo svedese si è assunta la tutela degli interessi romeni in Gran Bretagna, in seguito a richiesta pervenutagli dal Governo romeno.

Franco e Suñer rientrati a Madrid

Madrid, sabato sera.

Il Generale Franco, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, è rientrato a Madrid ieri sera, alle ore 21,30.

Riunione a Vichy di alcuni Ministri

Berlino, sabato sera.

(Tr.) - Da Vichy si apprende che i Ministri, ammiraglio Darlan, Peyrouton, Bouthillier, Bergeret e Barthelemy, si sono riuniti nella serata di ieri. Data l'imminenza dei cambiamenti che avranno luogo nella formazione del Gabinetto, la discussione fra i suddetti Ministri ha avuto attinenza ai problemi più urgenti

Epidemia in India di peste e di colera

Cabul, sabato sera.

Il giornale *Bombay Chronicle* pubblica che una epidemia di peste e di colera è improvvisamente scoppiata nella provincia di Bombay.

Nel corso di una settimana si sono registrati 350 casi di peste e 367 casi di colera, e complessivamente sono morte oltre 300 persone.

Il giornale fa rilevare che in molte località della provincia sono trascurate le più elementari e primitive forme di prevenzione e di cura delle malattie: le autorità fanno tutto il loro possibile per proteggere i britannici che vivono nelle località colpite, ma nulla è fatto per proteggere o salvare la gran massa degli indigeni.

Torme di lupi nella Norvegia settentrionale

Oslo, sabato sera.

I giornali pubblicano che torme di lupi affamati, cacciati dai boschi dal freddo eccezionale, attaccano le mandre di renne nella provincia di Finnmarken (Norvegia settentrionale). In una sola notte, i lupi hanno dilaniato ventisette renne.

Posto di controllo alle porte di Varsavia

« Alt ». Un'automobile si arresta all'intimazione ad un posto di controllo militare stabilito alle porte di Varsavia.

I solenni funerali di Gino Rocca

La corona del Duce

Milano, sabato sera.

I funerali di Gino Rocca, avvenuti questa mattina sono riusciti una commovente manifestazione di cordoglio e di rimpianto. Oltre le rappresentanze ufficiali tutta Milano era presente dietro il feretro coperto di corone. Nel lunghissimo corteo erano scrittori, commediografi, giornalisti, artisti drammatici, pittori, scrittori, uomini politici, industriali, ufficiali di tutte le armi, amici, conoscenti ed ammiratori: una folla grandissima che commossa ha accompagnato Gino Rocca dalla camera di morte alla chiesa di San Marco e quindi al Cimitero Monumentale.

Sul feretro numerose le corone: del Prefetto, della Federazione, dei Sansepolcristi, del *Popolo d'Italia*, del Segretario del Partito, dell'O.N.D., dei giornali cittadini, ecc. Ai cordoni erano il Prefetto, il Podestà, il comm. Ravasio, segretario del Sindacato dei giornalisti, ed il gran cordone Barella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, Salvator Gotta, segretario degli autori e scrittori, Sandro Giuliani, membro del Direttorio Nazionale del Partito, il cons. naz. Gorini per i mutilati ed il vice-Federale Boschi.

Seguivano rappresentanze dei Granatieri, del Nastro Azzurro, degli Squadristi, dei Gruppi Rionali, dei Sansepolcristi e del *Popolo d'Italia*; v'era pure una rappresentanza dell'esercito. Portata a mano da due redattori del Giornale della Rivoluzione seguiva la magnifica corona del Duce.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di San Marco, il Federale Ippolito ha fatto l'appello fascista. Quindi il corteo, passando dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia*, si è fermato alcuni minuti. La salma ha quindi proseguito per il Cimitero Monumentale dove è stata tumulata provvisoriamente. La salma sarà poi fatta proseguire per Fossano (Feltre) per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Il Conte di Torino tra i feriti di Genova

Genova, sabato sera.

Questa mattina è giunto a Genova l'A. R. il Conte di Torino, il quale si è recato all'ospedale per visitare i feriti del barbaro bombardamento inglese di domenica scorsa a Genova. Il Conte di Torino ha avuto parole di conforto per i feriti.

Per le sottoscrizioni ai Buoni

Gli uffici delle Banche aperti nelle domeniche del 16 e 23 febbraio

Roma, sabato sera.

Per agevolare le operazioni di sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5 % a premio 1950 è stato consentito che, limitatamente alle operazioni stesse, le filiali della Banca d'Italia e delle Aziende di credito nel Regno tengano aperti gli sportelli dalle ore 9,30 alle 11,30 nei giorni festivi del 16 e del 23 corrente.

Le prenotazioni per marzo dei generi da minestra

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che le prenotazioni dei generi da minestra per il mese di marzo debbono essere fatte dal 18 al 23 febbraio. Se eventualmente entro il mese di febbraio dei consumatori non avessero potuto ritirare per cause varie tutto il quantitativo regolarmente prenotato dei generi da minestra a cui dà diritto la tessera, questi potranno essere ritirati entro la prima decade di marzo.

Madre in fin di vita per salvare la sua creatura

Bari, sabato sera.

Il generoso slancio di una madre è riuscito ad evitare la morte della bambina Wanda Antonacci la quale, nel rione Crispi, stava attraversando la strada mentre passava un grosso autotreno. La madre Elvira Antonacci è riuscita a salvare la piccina, ma ha pagato con il sangue il suo generoso atto, poichè, investita dall'autotreno, è stata ridotta in fin di vita.

E' di Leonardo?

Discordanti ipotesi sul dipinto rinvenuto nel Convento di Palermo

Un'affinità con il disegno numero 422 conservato agli "Uffizi,,

Palermo, sabato sera.

L'interessante scoperta dell'ing. Lanza e del dott. Bonelli, resa di pubblica ragione alla seduta di mercoledì dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti della città circa un dipinto presumibilmente leonardesco che trovasi presso la sacrestia del convento dei Cappuccini, non ha mancato di suscitare vive discussioni tra i competenti ed una eco notevole tra quanti si appassionano ai problemi dell'arte italiana.

Sotto i "restauri,,

Come già ebbero a dichiarare i camerati Lanza e Bonelli, un definitivo giudizio può essere soltanto dato quando la preziosa tavoletta verrà ripulita dei molti restauri subiti e presentata nella primitiva originalità pittorica. Questa è anche la tesi del prof. Roberto Salvini, sovrintendente alla Galleria e opere d'arte della Sicilia, intervistato da alcuni giornalisti.

Dopo aver attentamente esaminato il dipinto, il prof. Salvini, che farà anche in questi giorni una prova di saggio sul vivo dello strato pittorico, ha potuto constatare come, nonostante le molteplici stratificazioni dei vari restauri abbiano notevolmente intaccato la primitiva figurazione, sia innegabile una stretta relazione tra l'originale disegno leonardesco n. 422 della sala disegni e stampe della Galleria degli Uffizi e la «Madonna» della tavoletta in questione.

« Dopo un primo esame — ha affermato il prof. Salvini — si presentano tre ipotesi, delle quali è probabile quella che ai tratti di una copia autentica fatta da mani ignote, di un'opera già prodotta da Leonardo della sua prima « maniera fiorentina ».

Il dipinto sarebbe pertanto da attribuirsi ad un buon imitatore che avrebbe lavorato nella stessa epoca all'incirca del maestro su di un suo originale, per il quale Leonardo, con l'equilibrio e la geniale cura dei dettagli che gli erano propri, avrebbe preparato il disegno che si conserva negli uffici.

Tre ipotesi

E' da scartare, per ovvie ragioni logiche, che un ignoto abbia potuto ricavare direttamente dal disegno leonardesco il proprio dipinto; non è però improbabile che il dipinto sia davvero un originale leonardesco: questo apparirà o meno a ripulitura avvenuta. A questa terza ipotesi concorrono, oltre la viva similitudine dei disegni e del tratto, certe analogie del colore per quanto la tonalità dei capelli della Madonna, quale attualmente appare, non sia del tutto riferibile alla « maniera » del Maestro.

L'illustre studioso ha concluso affermando che altre versioni di maggior precisione potranno essere date da ulteriori approfonditi esami e saggi sul dipinto da effettuarsi prossimamente.

Due vecchi coniugi che precipitano in un canale

La donna annega mentre il marito viene salvato

Treviso, sabato sera.

I coniugi Maria Teresa e Luigi Gopo, rispettivamente di 78 e 79 anni, da Olavera del Montello, rincasando a tarda sera, dopo aver trascorso alcune ore con parenti del vicinato, a causa del fitto buio e della pioggia cadevano nel canale della Vittoria. Tenendosi abbracciati essi lottavano disperatamente per raggiungere la riva, lanciando invocazioni di aiuto. Attratto dalle grida accorreva il contadino Massimiliano Torsi il quale, nonostante il buio che gli impediva di scorgere distintamente i due, si lanciava coraggiosamente nel canale riuscendo ad afferrare il Luigi Gopo e trasportarlo con fatica alla riva. La donna, invece, travolta dai gorghi vorticosi, è annegata ed il cadavere è stato trovato alcune ore dopo presso i mulini di Cualgnana di Arcade.

Una bimba avvelenata per un'imprudenza della madre

Genova, sabato sera.

La scorsa notte la bimba di quattro anni, Maria Fongara, abitante in via Corsica, svegliatasi d'improvviso e vista sul comodino una compressa di antifermina che la madre era solita prendere durante la notte contro gli attacchi appendicolari, l'afferrava e la ingeriva. Colta da vomito e da violenti dolori di stomaco, la bimba veniva condotta alla Guardia Medica dove il sanitario, riscontrati i sintomi di avvelenamento per belladonna, prodigava le cure del caso, facendola ricoverare.

Vede la camicia del marito indosso ad un passante

Come è stato scoperto un ladro

Verbania, sabato sera.

Giorni fa la signora Teresa Perelli-Cazzola, dimorante a Premeno, ebbe a denunciare ai carabinieri due colpi ladreschi compiuti, il primo nella propria abitazione, ed il secondo in una casetta di sua proprietà. Ieri mattina la Perelli si imbatteva in certo Edoardo Perelli-Paraditi, di anni 37, da Arizzano, e, molto sorpresa, constatava che l'individuo aveva indosso una camicia di suo marito. I carabinieri di Premeno, informati della cosa, hanno subito proceduto all'arresto del Perelli-Paradiso il quale è stato così tradito dalla sua imprudenza.

Scontro stradale

TIRANO. — Al passaggio a livello della linea ferroviaria Tirano-Campo Columo, posto sul piazzale della Basilica della Madonna a Spriana, un autocarro con rimorchio di una ditta di Tirano è andato violentemente a cozzare contro un treno che in quel momento transitava. Un passeggero del treno, certo Bibbia, rimaneva ferito. Il treno poteva proseguire poco dopo la sua corsa.

A GARMISCH

Sfortunata prova dei discesisti italiani

Netta affermazione dei germanici

Garmisch, sabato sera.

La gara di discesa libera non è stata favorevole agli italiani. Poco abituati alla pista, e soprattutto alle condizioni di tempo e di neve (in alto nevicava e in basso pioveva), gli italiani, per di più, sono stati sfortunati. Marcellin, Armand e Bertorelli sono caduti due volte e Freund una volta. Solo Colò ha fatto tutto il percorso in piedi, ma è stato rallentato dalla sciolina meno veloce e dal numero molto alto di partenza.

Anche nella gara femminile la signorina Celina Seghi, pur avendo fatto una bella discesa senza cadere, è arrivata sesta. Erano presenti il consigliere nazionale Manganiello, il Luogotenente Generale della Baviera Epp e il Capo dello Sport tedesco.

Ecco le classifiche:

Gara maschile.

1. Pfeifer *Germania* 4'5" 8/10; 2. Jennewein *id* 4'4" 1/5; 3. Cranz Rudi *id.* 4'4" 3/5; 4. Gehl *id.* 4'6" e 9/10; 5. a pari merito Cranz Hart e Lantschner *id.* 4'7" 7/10; 7. Seyrl *id.* 4'10" 3/5; 8. Soerensen *Norvegia* 4'12"9/10; 9. Pertsch *Germania* 4'14" 4/10; 10. Steffler *Germania* 4'14" 9/10; 11. a pari merito Marcellin *Italia* e Hales *Germania* 4'16" 4/10.

Tempo degli altri italiani: Colò 4'16" 8/10; Freund 4'24" 2/10; Armand 4'29" 2/10; Bertorelli 4'40" e 8/10; non si conosce ancora la loro classifica, perchè stanno arrivando gli ultimi concorrenti.

Gara femminile.

1. a pari merito Pramsut Rosemarie e Dolschall 3'58"; 3. Cristl Cranz *Germania* 3'57"1/10; 4. Resch *id.* 4'0" 4/10; 5. Godl *id.* 4'0" 6/10; 6. Seghi *Italia* 4'3" e 6/10; 7. Gartner *Germania* 4'4" e 8/10; seguono altre.

Decorazioni a combattenti della Prima e Quarta Armata

Roma, sabato sera.

Sono state concesse varie decorazioni al Valor Militare ad appartenenti alla IV Armata, tra le quali:

Medaglie d'argento (alla memoria): Soldato *Ughetti Luigi* di Onzi, nato a Parnotte (Novara) 22. Regg. Fanteria: « Segnalatore di compagnia, raggiungeva volontariamente solo intenso fuoco di artiglieria nemica il proprio comandante di reparto e lo seguiva con dedizione nelle successive fasi di attacco a munitissima posizione nemica dando prova di non comune valore personale. Gravemente ferito tentava di continuare il combattere ma cadeva ben presto dissanguato. - Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII ».

Caporal maggiore *Allemand Aldo* di Pietro, nato a Bardonecchia (Torino), 3. Regg. Alpini: « Ferito al viso e ad una gamba da scheggia di granata mentre al comando di una pattuglia esploratori eseguiva a contatto col nemico una rischiosa ricognizione, rifiutava ripetutamente di essere ricoverato e insisteva per essere lasciato al comando del nucleo ai suoi ordini, fatto oggetto a intenso fuoco avversario. Consentiva a farsi trasportare indietro solamente allorchè le forze gli venivano meno. Esempio di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio. - Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII ».

Medaglia di bronzo (a viventi): Sergente *Gally Severino* di Giuseppe, nato a Salice d'Ulzio (Torino), 3. Regg. Alpini: « Comandante di squadra esploratori effettuava numerose ed audaci azioni notturne di pattuglia in difficili condizioni di terreno e di tempo sotto intenso fuoco avversario, impegnato da elementi nemici li attaccava decisamente riuscendo ad averne ragione e a portare a termine il proprio compito fornendo preziose notizie. Esempio di coraggio, calma, alto senso del dovere. - Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII ».

Caporal maggiore *Sarti Ernesto*, di Pasquale, nato a Bussoleno (Torino), 92.o Reggimento Fanteria: « Ricevuto l'ordine di mantenere sino a contrario avviso con la squadra di esploratori da lui comandata, il contatto con il nemico su posizione avanzata e fortemente battuta dalle artiglierie e mitragliatrici avversarie, assolveva il compito dimostrando serenità e spreszo del pericolo. Non pervenutogli per disguido l'ordine di rientrare al battaglione, spostatosi in altra zona, rimaneva per 24 ore isolato sulla posizione assegnatagli che abbandonava solo quando aveva la certezza che tutto il battaglione aveva ultimato il movimento. Bell'esempio di forte senso del dovere ». — Valle Nevache, 21 giugno 1940-XVIII.

Caporale *Vai Aldo*, fu Luigi, nato a Ceconato (Asti) 3.o Reggimento Alpini: « Porta arma fuciliatore raggiungeva di propria iniziativa una posizione avanzata esposta a violento fuoco avversario e rimaneva in posizione nonostante la concentrata reazione di fuoco avversaria, arrestando col suo tiro preciso l'avanzata di elementi nemici. Esempio di spreszo del pericolo, di coscienza del dovere e di coraggio personale ». — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Sono state poi concesse varie Croci di guerra al Valor Militare, tra le quali:

A viventi: appuntato Vaira Michele, distretto di Pinerolo, 56.a batteria alpina; caporal maggiore Chiappino Mario, nato a San Raffaele (Torino), 3.o Reggimento Alpini; caporale Frola Luigi, distretto di Chivasso, 50.a batteria alpina; carabiniere Bellono Pasquale, nato a Strambino Romano (Aosta) Legione Carabinieri Reali Torino.

Altre decorazioni al Valor Militare sono state concesse ad appartenenti alla Prima Armata, tra cui:

Medaglie di bronzo (alla memoria):

Fante *Marabotto Mario* di Giuseppe, nato a Piozzo (Cuneo), 44.o reggimento fanteria: « Portamunizioni di squadra fuciliari partecipava col reparto all'attacco di munita posizione nemica. Sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici si prodigava nel rifornire munizioni ed incitava i compagni alla lotta. Colpito da raffica di mitragliatrice, serenamente lasciava la giovane vita sul campo ». Pré de la Font, 22 giugno 1940-XVIII.

Fante *Bonelli Francesco* fu Giovanni, nato a Vicoforte (Cuneo), 44.o reggimento fanteria: « Portamunizioni di squadra mitraglieri, sotto violento fuoco nemico si prodigava instancabilmente per rifornire l'arma ed assicurare la continuità di fuoco. Colpito da raffica di mitragliatrice, trovava, come il padre nella grande guerra, morte gloriosa sul campo. » Colle Sautron - forte Virayase, 22 giugno 1940-XVIII.

Sono state concesse inoltre alcune Croci di Guerra al Valor Militare tra le quali alla memoria: Fante *Frisoli Antonio*, nato a Berga (Cuneo), 44.o reggimento fanteria, fante *Millone Antonio*, nato a Moretta (Cuneo), 44.o reggimento fanteria, geniere *Molino Alessandro*, nato ad Alba (Cuneo), 2.o reggimento genio.

Una donna energica

Resiste ad un malandrino e lo mette in fuga

Gallarate, sabato sera.

La dispensiera della Cooperativa di consumo di Vergobbio, A. Carati, di anni 45, mentre verso le ore 21 rientrava alla propria abitazione recando una borsa contenente 2500 lire circa, rappresentanti l'incasso della giornata, veniva aggredita alle spalle da un giovane che tentava di impossessarsi del denaro. La Carati reagiva, però, prontamente tenendo testa allo sconosciuto il quale, vista la mala parata, si dava alla fuga non in tempo però per non essere riconosciuto dall'aggredita.

La Carati sporgeva subito denuncia ai carabinieri di Cuvio, i quali procedevano all'immediato arresto di certo Romualdo Gasperini, di anni 19, pure residente a Vergobbio. Malgrado i dinieghi dell'arrestato, la Carati, posta a confronto, riconosceva in lui il suo aggressore, che è stato tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità.

BORSE

TORINO, 15 febbraio.

TITOLI	Prezzi Chiusura	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	77 80	Marelli	120 00
Id. I. m.	72 90	Fiat	580 50
Rend. 9,5%	70 40	Ital.	154 —
Id. I. m.	70 40	Savigl.	1019 —
Cons. 5%	91 05	Edison	301 —
Id. I. m.	91 10	Elettr.	148 —
Rend. 5%	91 90	Ipeca	125 —
Id. I. m.	91 —	Montecat.	380 —
B.T.N. '41	100 05	Pirelloni	531 —
Id. '42 I	94 —	Gen	238 —
Id. '42 II	94 —	Assicur.	58 —
Id. '44	86 35	Westing.	480 —
Id. '49	97 50	Borgosia.	1630 —
Ter. 4,5%	458 75	Viscosa	525 —
Id. 4,5% '36	418 —	V. Lanzo	100 50
Id. 6% '37	420 —	Cucirelle	110 —
5. Pacifici	458 —	Finac	106 50
Id. 4,5%	416 75	Cornes.	892 —
Buffoni	—	Ollandini	125 —
Perr. 5%	208 —	Cir	942 50
Id 4,5%	470 50	Frigi	170 —
Elba 4%	475 —	Bologna	90 —
Tridenti e	600 —	M. Lanza	670 —
Trim. 4,5%	479 —	Aceic	501 —
Ind. 4,5%	400 —	Montefib.	30 75
Ass. Ven.	985 —	Montep.	580 —
Meridionali	573 —	Tubi Gr.	1100 —
Elettrici	1107 —	Ambrin	630 —
Ter. Medit.	1450 —	Ampelea	1180 —
Ligure	15 50	G. Zerola	91 —
Mont.	77 50	Pirelli	46 50
Terni	1000 —	V. Gabbro	80 —
Ed. E.	98 75	Rend. Bl.	220 —
Valdarno	1020 —	Alba	990 —
Meridionali	1000 —	Linoleum	1000 —
Unes	14 50	Cart. Ital.	131 —
Elettrici	1 —	Borgo	687 50
Elser	700 —	Perm. N.	115 —

BANCHE: Commerciale 1400; New York 19.80.

MILANO, 15 febbraio.

TITOLI	Prezzi Chiusura	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	80 80	Immob.	450 —
Id. I. m.	82 90	Metalli	203 75
Id. 4,5%	72 90	Id. post.	98 —
Id. I. m.	72 90	Ferriere	179 50
Rend. 9,5%	70 80	Mont.	1033 —
Id. I. m.	70 80	Meridion.	365 50
Id. 3,5%	70 70	Elettric.	365 50
Id. I. m.	70 40	Ilva	80 —
Cons. 5%	91 05	Ansaldo	148 —
Id. I. m.	91 10	Ipeca	125 —
Rend. 5%	91 90	Ercole	122 —
Id. I. m.	91 —	Macchin.	380 —
B.T.N. '41	100 05	Finsider	531 —
Id. '42 I	94 —	Ilva	238 —
Id. '42 II	94 —	Ansaldo	58 —
Id. '44	86 35	Westing.	480 —
Id. '49	97 50	Borgosia.	1630 —
Ter. 4,5%	458 75	Viscosa	525 —
Id. 4,5% '36	418 —	V. Lanzo	100 50
Id. 6% '37	420 —	Cucirelle	110 —
5. Pacifici	458 —	Finac	106 50
Id. 4,5%	416 75	Cornes.	892 —
Buffoni	—	Ollandini	125 —
Perr. 5%	208 —	Cir	942 50
Id 4,5%	470 50	Frigi	170 —
Elba 4%	475 —	Bologna	90 —
Tridenti e	600 —	M. Lanza	670 —
Trim. 4,5%	479 —	Aceic	501 —
Ind. 4,5%	400 —	Montefib.	30 75
Ass. Ven.	985 —	Montep.	580 —
Meridionali	573 —	Tubi Gr.	1100 —
Elettrici	1107 —	Ambrin	630 —
Ter. Medit.	1450 —	Ampelea	1180 —
Ligure	15 50	G. Zerola	91 —
Mont.	77 50	Pirelli	46 50
Terni	1000 —	V. Gabbro	80 —
Ed. E.	98 75	Rend. Bl.	220 —
Valdarno	1020 —	Alba	990 —
Meridionali	1000 —	Linoleum	1000 —
Unes	14 50	Cart. Ital.	131 —
Elettrici	1 —	Borgo	687 50
Elser	700 —	Perm. N.	115 —

BANCHE: Commerciale 1400; New York 19.80.

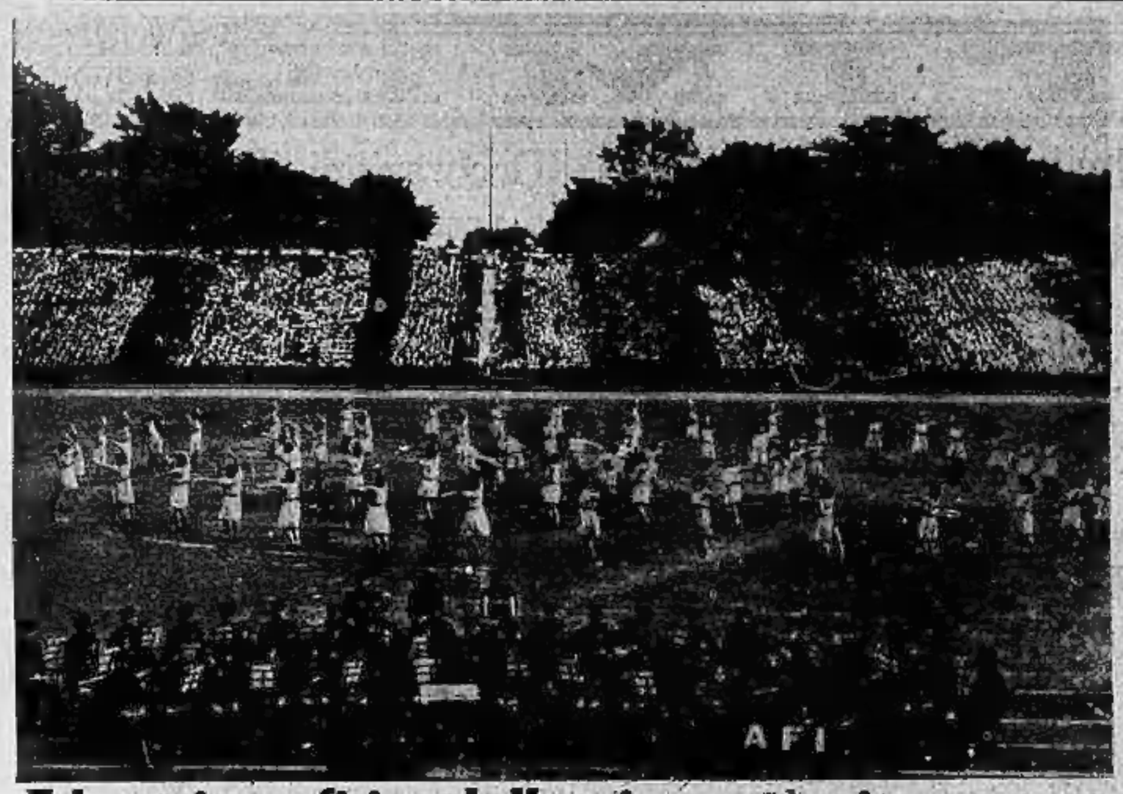
TORINO, 15. — Continua il movimento di ripresa sui valori industriali attraverso scambi limitati. Progressi notevoli su Viscosa, Fiat, Meridionali, Cotoniere, Amiata; minori su Montecatini, Borgo ed altri.

MILANO, 15. — Continua e si accentua il movimento di ripresa e quest'ultima riunione della settimana registra quasi i prezzi massimi in questi giorni praticati. In ulteriore miglioria con scambi attivissimi le Stampati, Emiliana, Brade, Viscosa, Centrale, Gaia Viscosa, Tetti, Cantoni e le Olcese. Notevolmente avvantaggiate le Mosconi che, iniziate ieri a 1190, procedranno oggi tra 1955, 1280 e 1277. Mantengono pure la sostenutezza gli Alimentari, le ex-Ferroviarie, la Fiat, Edison, Pirelli, Burgo e la Sip. Ben tenuti i Fondi Pubblici.

GENOVA, 15 febbraio.

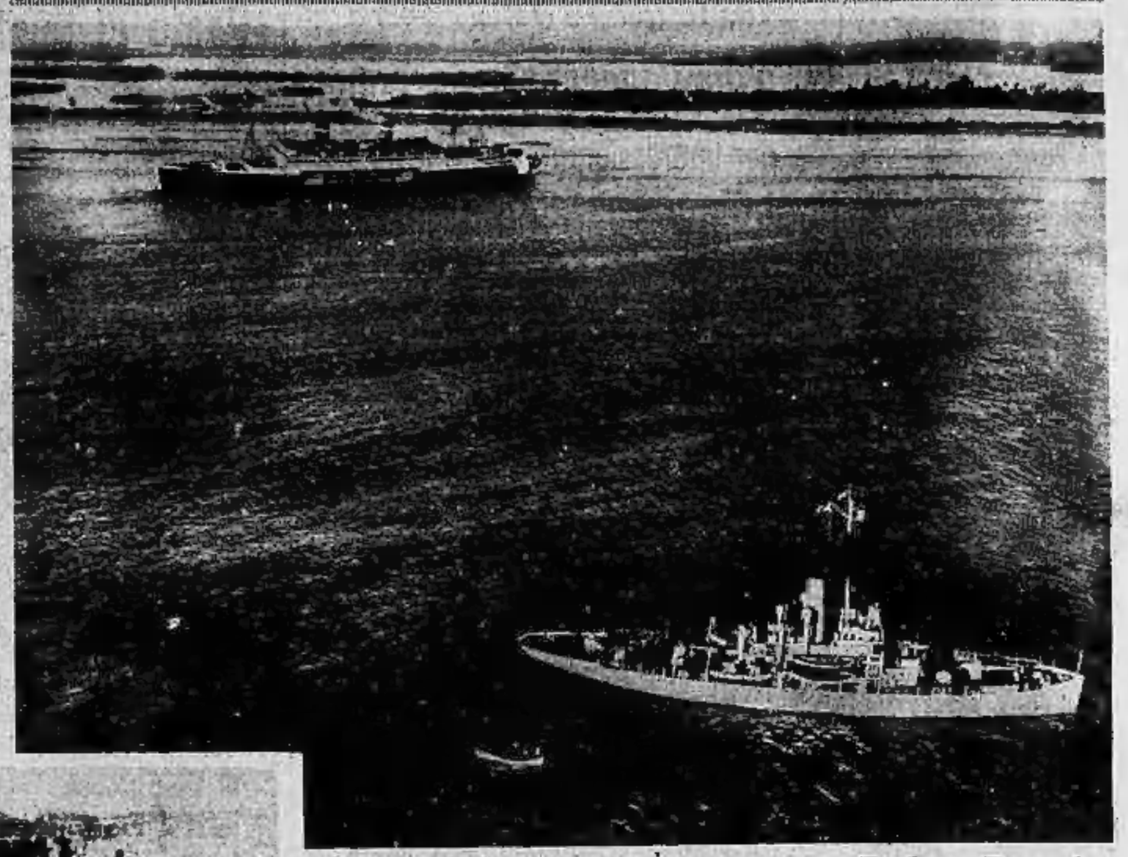
| TITOL

STAMPA SERA



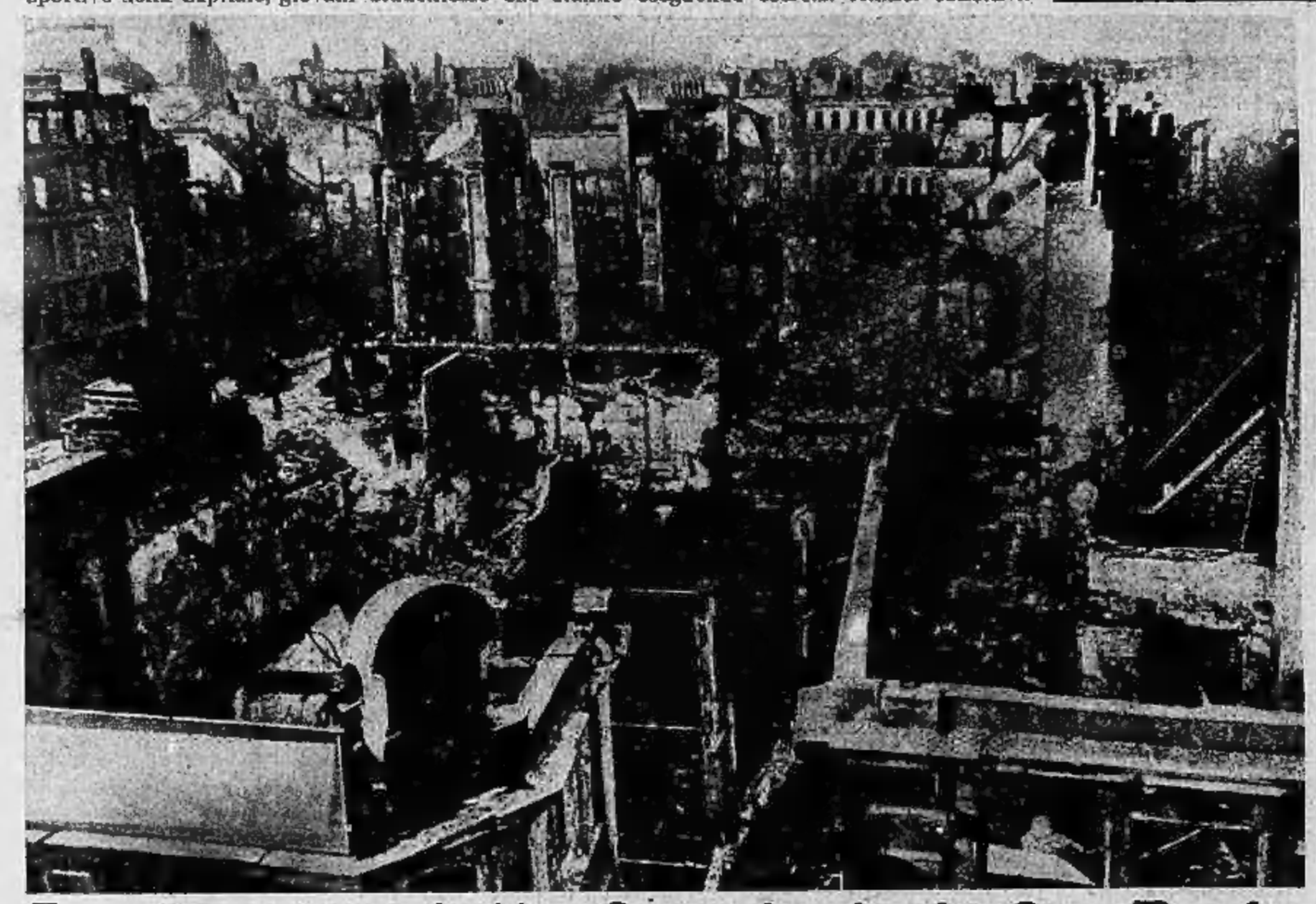
Educazione fisica della gioventù giapponese

Grandi cure sono dedicate in Giappone all'educazione fisica della gioventù. Ecco, in un campo sportivo della Capitale, giovani studentesse che stanno eseguendo esercizi ritmici collettivi.



Il "Manhattan„ arenato a Palm Beach

Il grande transatlantico americano *Manhattan* si è arenato recentemente sui fondali di Palm Beach, in Florida. Tre settimane di lavoro sono state necessarie per liberarlo. In primo piano della foto si scorge una nave guardacoste che si reca in soccorso della nave arenata.



Londra vista dalla Cattedrale di San Paolo

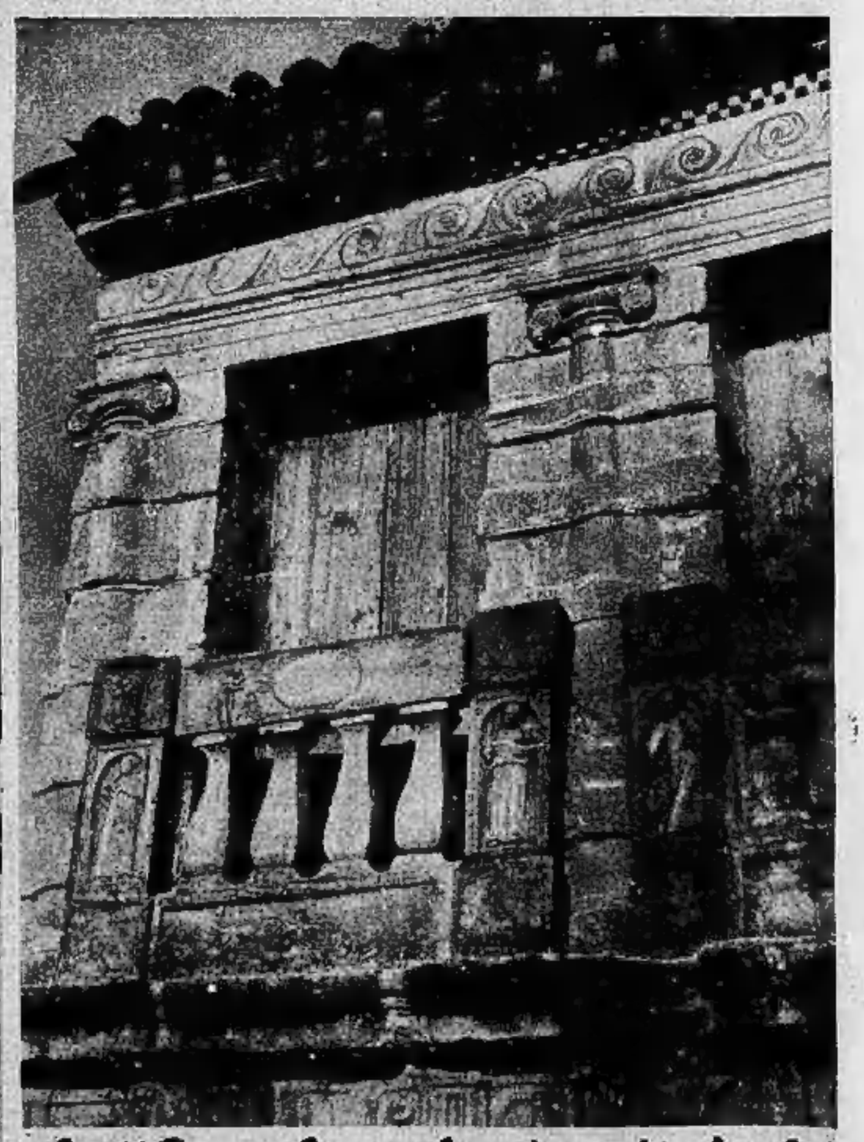
La Cattedrale di San Paolo a Londra è stata risparmiata dai bombardamenti tedeschi sugli attigui quartieri della City e di Fleet Street. Ecco una fotografia, colta appunto dall'alto della Cattedrale, che mostra le rovine che la attorniano.

Automobili seppellite dalla neve

Una nevicata di oltre due metri nella Sierra Nevada (Stati Uniti). Alcuni sciatori tentano liberare le loro automobili rimaste seppellite.

BRANCO DI ELEFANTI SORPRESO AL BAGNO

Pochi animali sono diffidenti come gli elefanti allo stato selvaggio. Dotati di un fiuto e di un udito finissimi essi si allontanano appena sentono la presenza dell'uomo. L'eccezionale foto ha colto un branco di elefanti durante il bagno.



La "Casa Longobarda„ di Asolo

Un particolare della celebre « Casa Longobarda » di Asolo, restaurata e posta in luce, il cui nome deriva dalla scritta incisa a scalpello sulla facciata: « Magister Franciscus Gratiolus Natione Longobardus »